

## SULLE TRACCE DI UNA BIOGRAFIA PERDUTA: SAMUELE MAYLÄNDER (1866-1925)\*

IVAN JELIČIĆ  
Università degli Studi di Trieste

CDU 929SamueleMayländer”1866/1925”  
Sintesi  
Maggio 2015

*Riassunto:* Il presente saggio riassume la vita di Samuele Mayländer, cugino del noto autonomista fiumano Michele Maylender. La sua figura è stata a lungo trascurata dalla storiografia italiana e dalla storiografia del periodo jugoslavo, mentre il suo percorso offre spunti interessanti sulla complessità delle lealtà presenti nel *corpus separatum*. Discendente di ebrei ungheresi, italianizzato nella società locale, Samuele partecipa al movimento culturale italiano e al movimento politico autonomo da cui prende le distanze preferendo rimanere con lo schieramento liberale. Impiegato per quasi tutta la vita quale medico della Cassa distrettuale, entra nel movimento socialista locale tramite il Circolo di studi sociali diventandone uno dei principali esponenti. Dopo un breve mandato da consigliere nella Rappresentanza municipale, all'indomani della Grande guerra sostiene l'elevazione di Fiume a stato indipendente. Milita nel Partito comunista di Fiume, di cui fu primo presidente, si distanzia dal movimento e muore nella sua città d'adozione, seppellito al cimitero ebraico.

*Summary:* On the tracks of a lost biography: Samuele Mayländer (1866-1925) - *The paper summarizes the life of Samuel Mayländer, cousin of the notable autonomist of Fiume Michele Maylender. His figure has long been neglected by the Italian historiography and by the historiography of the Yugoslav period, while his life path offers interesting hints about the complex loyalties in the corpus separatum. Descendant of Hungarian Jews, Italianized in the local community, Samuele participates in the Italian cultural movement and in the autonomist political movement from whom later distanced, preferring to remain with the liberals. Working for almost whole of his life as a physician in the District fund, he joined the local socialist movement through the Circle of social studies becoming one of its leading exponents. After a brief term as a member of the City council, in the aftermath of the Great War, Samuele advocated the elevation of Fiume as an independent state. Initially he militated in the Communist Party of Fiume, becoming its first president, and then distanced himself from the movement. He died in his adopted hometown, buried in the Jewish cemetery.*

Parole chiave / *Keywords:* Samuele Mayländer, Fiume/Rijeka, autonomismo, socialismo e comunismo / *Samuele Mayländer, Fiume/Rijeka, autonomism, socialism and communism.*

\* Il presente contributo è reso possibile grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo, Programma operativo 2007/2013, della Regione Friuli-Venezia Giulia per una più ampia ricerca sul movimento socialista a Fiume dal titolo: “Socialismo e questione nazionale in una città-porto mitteleuropea: il caso di Fiume, 1900-1921.”. Ringrazio Marco Dogo, Stefano Petrunaro e Sabine Rutar per i commenti e i suggerimenti. Un ringraziamento particolare ad Antonio Storelli, Robert Bojanovich e Salvatore Volpi per le informazioni e fotografie fornite.

## La famiglia e la gioventù

Il primo personaggio che ci viene in mente quando si menziona il cognome Mayländer risulta essere Michele (Fiume, 1863 – Budapest, 1911), in ungherese Mihály, leader storico dell'Associazione autonoma, podestà di Fiume, rappresentante del *corpus separatum* al Parlamento di Budapest nonché autore dell'opera *Storia delle Accademie d'Italia*, pubblicata postuma in cinque volumi tra il 1926 e il 1930<sup>1</sup>. Il personaggio di cui invece tratta questo scritto non è granché noto alla comunità scientifica, eccezion fatta per gli studiosi jugoslavi del movimento operaio a Fiume<sup>2</sup>. Come vuole dimostrare questo articolo il personaggio in questione è difficilmente inquadrabile esclusivamente da quest'ottica storiografica, anzi gli storici del movimento operaio non hanno affatto svolto ricerche sistematiche su di lui o su altri personaggi la cui attività sia riconducibile alle origini e allo sviluppo del movimento socialista a Fiume, pur includendolo in questa categoria. In realtà il percorso formativo, culturale e politico di Samuele Mayländer si dimostra di notevole interesse per studiare l'élite della città di Fiume nel periodo della sovranità ungarica e nell'intricato periodo che seguì alla dissoluzione della Duplice monarchia, conclusosi con l'annessione della città al Regno d'Italia. Non da ultimo, la biografia di Samuele fornisce interessanti spunti sull'inserimento degli ebrei nella comunità locale durante il Dualismo.

Samuele Mayländer, in ungherese Sámuel o Samu, nacque il 16 giugno 1866 a Siófok<sup>3</sup> (Ungheria) come secondogenito di Maurizio (Zalalövö, 1838 - Fiume, 1925), in ungherese Móric o Mór, e Anna (deceduta a Fiume nel 1916), nata Stern<sup>4</sup>, ebrei ungheresi.

<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni sul personaggio vedere le brevi biografie in italiano: *Mayländer Michele*, in Salvatore SAMANI, *Dizionario biografico fiumano*, Dolo-Venezia, 1975, p. 98-102; Nereo DUBRINI, "Michele Mayländer", in *Fiume*, Anno VII, (Prima Nuova Serie), Roma, ottobre 1987, p. 84-87; Emiliano LORIA, "Michele Mayländer. Politico e letterato fiumano", in *Fiume*, n. 15, Roma, 2007, p. 97-104 e Luigi RAVA, *Michele Mayländer e la sua opera sulle Accademie d'Italia*, in Michele MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, Volume I, Abbagliati-Centini, Bologna, 1926, p. VII-XXIV. Si evidenzia in croato il lavoro di Irvin LUKEŽ IĆ, "Od mađarskih židova do riječkih autonomaša", in *Mediteran*, riječki kulturni prilog, in *Novi List*, Rijeka, 26. kolovoz 2001., p. 7 e il testo di Predrag MILETIĆ, *Michele Mayländer-osnivač riječkog autonomnog pokreta*, in *Rijeka za radoznale. Fijumanologija IV.*, Rijeka, 2013, p. 95-102.

<sup>2</sup> Gli unici testi che forniscono parziali dati biografici su Samuele Mayländer sono appunto il saggio di I. LUKEŽ IĆ, *op. cit.*, p. 7 e il recente articolo di Ljubinka KARPOWICZ, "Biografije riječkih masona 1812.-1943.", in *Sušačka revija*, broj 87/88, Rijeka, 2014, p. 97-102.

<sup>3</sup> Državni Arhiv u Rijeci - Archivio di Stato di Fiume (di seguito DARI) - 132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci (Reale Superiore di Fiume poi Fiumei magyar kiraly állami fögymnazium)*, Libro 113, Fogli d'iscrizione 1870/71-1881/82, 1877/78, classe I<sup>a</sup>, numero 26, Samuele Mayländer.

<sup>4</sup> Il nome appare delle volte anche come Nitti. Non sono riuscito a trovare altri dati sulla madre al di fuori di quelli presenti sulla lapide. Cimitero ebraico di Fiume, sezione B, Tomba numero 465, Mayländer Anna. La lista con le tombe censite è disponibile in rete sul sito <http://www.jc-rijeka.eu/>. Consultato dall'autore il 19 marzo 2015.

Nella storiografia spesso si possono trovare informazioni contraddittorie sul grado di parentela tra Samuele e il già menzionato Michele; Ilona Fried<sup>5</sup> e Irvin Lukežić<sup>6</sup> affermano che i due sono cugini, Amleto Ballarini scrive che Samuele fu nipote di Michele<sup>7</sup>, mentre gli altri testi su Michele Mayländer, precedentemente citati, non menzionano affatto Samuele Mayländer.

La tesi di Fried e Lukežić trova effettivamente conferma dalle fonti reperibili perché i padri dei due personaggi, Michele<sup>8</sup>, senior, (Körmend, 1824 - Orehovica, 1894) e Maurizio erano fratelli. Anche se non abbiamo a disposizione i certificati di nascita dei due – probabilmente i libri di nascite delle comunità ebraiche presenti in Ungheria sono stati distrutti durante la Seconda guerra mondiale – da altre fonti possiamo stabilirne la parentela. Dalla scheda personale di Maurizio Mayländer desumiamo il nome di suo padre, Salomone<sup>9</sup>, mentre dal certificato di morte di Michele Mayländer, senior, apprendiamo che pure suo padre portava lo stesso nome<sup>10</sup>. Potrebbe trattarsi di un caso di omonimia, ma abbiamo altri elementi a disposizione che ci confermano la tesi sopra esposta. Mentre frequentava il ginnasio statale ungherese a Fiume, dalla seconda alla sesta classe, Samuele abitava allo stesso indirizzo di Michele Mayländer senior<sup>11</sup>. Per essere ancora più precisi, nell'anno scolastico 1881/82 sotto la casella "Abita: dove da chi?" scrive: "Dal (*sic!*) zio Michele Mayländer casa Randich"<sup>12</sup>. La nostra tesi viene ulteriormente avvalorata dalla presenza di una ghirlanda di Samuele, menzionata accanto a quelle dei vari Mayländer/Maylender e discendenti presenti a Fiume, per il funerale di Michele nel febbraio 1911<sup>13</sup> e dal fatto che il discendente di una delle sorelle di Samuele possiede una fotografia giovanile di Michele junior. A proposito di fotografie, bisogna notare che nell'album non è presente nemmeno una di Samuele e, ciò che rende la ricerca ancora

<sup>5</sup> Ilona FRIED, *Fiume città della memoria (1868-1945)*, Udine, 2005, traduzione italiana a cura di Lavinia SÁNDOR e Ilona FRIED, p. 133.

<sup>6</sup> I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 7.

<sup>7</sup> Amleto BALLARINI, *L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella*, Trieste, 1995, p. 96.

<sup>8</sup> In realtà era nato come Simeone/Simon, convertitosi alla religione cattolica sceglie il nome Michele. L'episodio era stato notato da Lukežić che però non menziona il nome prima della conversione. L'avvenimento è segnato da Catalan: Il battesimo avvenne sull'isola di Veglia nel marzo 1844 grazie all'interessamento del suo datore di lavoro, in Tullia CATALAN, *La comunità ebraica di Trieste (1781-1914). Politica, società e cultura*, Trieste, 2000, nota 50, p. 219.

<sup>9</sup> DARI-536, *Anagrafska zbirka*, Scheda personale di Mayländer Maurizio.

<sup>10</sup> DARI-112, *Okružni sud Rijeka*, Elenco degli atti, Oggetto: Mayländer Michele ventilazione, I-III-1894/39, Numero di protocollo 6916, 5 agosto 1894, Verificazione di decesso, "Nome e cognome: Michele Mayländer del fu Salomone".

<sup>11</sup> DARI-132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci*, Libro 113, Fogli d'iscrizione 1870/71-1881/82, 1878/79, classe II<sup>a</sup>, numero 6; 1879/80, classe III<sup>a</sup>, numero 17; 1880/81, classe IV<sup>a</sup>, numero 6; 1881/82, classe V<sup>a</sup>, numero 10; Libro 114, Beirátási Anyakönyvek 1882/83-tól kezdve, 1882/1883, classe VI<sup>a</sup>, numero 9.

<sup>12</sup> DARI-132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci*, Fogli d'iscrizione 1870/71 - 1881/82, classe V<sup>a</sup>, numero 10.

<sup>13</sup> "Le ghirlande", in *La Bilancia*, Fiume, 13 febbraio 1911, p. 2.

più intrigante, di lui non possediamo alcuna foto, eccezion fatta per quella del Primo maggio 1919 di cui si tratterà di seguito.

Secondo una testimonianza del 1919, Samuele arrivò a Fiume già durante il primo anno di vita<sup>14</sup>, tuttavia non lo troviamo nel Registro di popolazione del 1869, mentre è censito, da solo, in quello del 1890<sup>15</sup>. Non sappiamo dunque l'anno esatto del suo arrivo nel capoluogo quarnerino, in quanto i genitori si spostavano continuamente causa gli impegni lavorativi del padre, negoziante in generi alimentari. Qualche informazione in merito ci possono fornire i luoghi e le date di nascita dei fratelli e delle sorelle di Samuele: il fratello maggiore Adolfo e la sorella Gisella nacquero a Siófok, rispettivamente nel 1864 e nel 1867, le sorelle Regina ed Elena a Lepsény, rispettivamente nel 1873 e nel 1882, mentre il fratello Giuseppe ebbe i natali a Martinschizza (Martinšćica) nel 1877<sup>16</sup>. Negli otto anni in cui Samuele frequentò il ginnasio, il padre risiedette a Fiume solamente durante il primo, mentre negli altri anni risultava stabilito a Lepsény, Siófok e Fort'Opus (Opuzen)<sup>17</sup>. Dunque i figli, almeno Samuele e Adolfo che frequentarono il ginnasio, rimasero affidati ad alcuni parenti dell'esteso clan Mayländer/Maylander presente a Fiume. Non conosciamo le ragioni della scelta di Fiume come luogo di educazione dei figli, tuttavia l'ipotesi più semplice è la presenza di rami della famiglia in questa località: oltre a Michele, Maurizio aveva ancora a Fiume il fratello Giuseppe e la sorella Giuseppa, sposata Wolfssohn<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> In un'intervista Árpád Simon, noto esponente comunista di Fiume, affermava che Samuele Mayländer abitava da cinquantadue anni a Fiume, in "Fiume, repubblica libera ed indipendente", in *L'Avanti!*, Milano, 27 settembre 1919, p. 1.

<sup>15</sup> DARI-536, *Anagrafska zbirka*, Registro di popolazione del 1890, Lettere L-M, p. 69, Mayländer dr. Samuele.

<sup>16</sup> Oltre al testo di I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 7, si vedano DARI-536, *Anagrafska zbirka*, Schede personali di Mayländer Elena e Regina. Per Gisella e Regina DARI-53, *Questura di Fiume*, S - Stranieri, fascicolo personale di Maylander Gisella e fascicolo personale di Maylander Regina. Per Elena DARi-53, *Questura di Fiume*, A1-Informazioni generali, fascicolo personale di Battara Ettore. Per Adolfo Mayländer si veda DARI-132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci*, Libro 113, Fogli d'iscrizione 1870/71-1881/82, 1875/76, classe I<sup>a</sup>, numero 18, Mayländer Adolfo. Per Giuseppe Mayländer invece Antonio STORELLI e Gianfranco TORTORELLI, (a cura di), *L'editore Giuseppe Mayländer e la casa editrice Apollo. Storia di una impresa editoriale*, Pendragon, Bologna, 2013 e ASTs, *Prefettura della Provincia di Trieste*, Sezione cittadinanza, Voce del fascicolo Maylander Giuseppe di Maurizio, Oggetto: cittadinanza, Numero di classifica 13B, Protocollo 1925.

<sup>17</sup> DARI-132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci*, Libro 113, Fogli d'iscrizione 1870/71-1881/82, 1877/1878, classe I<sup>a</sup>, numero 26, 1878/79, classe II<sup>a</sup>, numero 6; 1879/80, classe III<sup>a</sup>, numero 17; 1880/81, classe IV<sup>a</sup>, numero 6; 1881/82, classe V<sup>a</sup>, numero 10; Libro 114, *Beirátasi Anyakönyvek 1882/83-tól kezdve*, 1882/1883, classe VI<sup>a</sup>, numero 9; 1883/84, classe VII<sup>a</sup>, numero 7; Libro 115, *Beirátasi Anyakönyv, 1884/85, VIII<sup>a</sup> osztály, sorszám 8*.

<sup>18</sup> Anche a Lukežić, che ha individuato i tre fratelli Maylander/Mayländer (Michele, Giuseppe e Maurizio), sfuggì la sorella Giuseppa/Józsefa sposatasi con Giacomo/Jakab Wolfssohn con cui ebbe due figli, Alessandro e Carolina, questa sposatasi Fürst. Inoltre, sembra che ci fu ancora un quarto fratello, Wilhelm, di cui però non possediamo alcuna notizia. Questi ultimi dati mi sono stati forniti dal discendente dei Wolfssohn, Salvatore Volpi.

Samuele si iscrisse nel 1873 alla Civica scuola elementare maschile di quattro classi, nella quale concluse gli studi “con distinzione” iscrivendosi, come si è detto, al ginnasio ungherese. Vale menzionare che la scuola cittadina frequentata da Samuele, con lingua d’insegnamento italiana, in questo periodo si trovava sotto il controllo del comitato scolastico del Comune di Fiume, ed era frequentata prevalentemente da persone di umile ceto<sup>19</sup>. Considerando l’attività culturale, politica, professionale e sociale del Mayländer, l’informazione potrebbe spiegare la ragione del suo successivo interessamento per i ceti meno abbienti e l’attaccamento alla specificità linguistica e amministrativa fiumana all’interno del Regno d’Ungheria.

Sicuramente una maggiore influenza sulla formazione della sua personalità dovette risultare dalla frequentazione del ginnasio, dove egli si iscrisse dall’anno scolastico 1877/1878 per diplomarsi nel 1884/85 con il massimo dei voti<sup>20</sup>. Tra i suoi professori ritroviamo Albino Angheben<sup>21</sup>, professore di matematica, padre di Mario caduto come volontario dell’esercito italiano durante la Prima guerra mondiale, Pietro Zambra<sup>22</sup>, professore di italiano e Arturo Dalmartello<sup>23</sup>, professore di greco e di latino, che gli funse anche da capoclasse per un periodo<sup>24</sup>. Dai fogli d’iscrizione risulta che Samuele era di religione israelita e di nazionalità ossia madrelingua ungherese<sup>25</sup>. Sempre dal Registro d’iscrizione si evince che in prima e seconda classe conosceva l’ungherese, l’italiano, il tedesco e il croato, mentre dalla terza in poi scompare il croato tra le lingue conosciute. Notiamo che Samuele scelse il croato come materia opzionale per il quinquennio di studio accanto alla stenografia, mentre smise di studiare il francese, sempre come materia opzionale, dopo la seconda classe<sup>26</sup>. Ritengo che un ruolo importante nella scelta dello studio delle lingue avesse svolto la professione del padre, anche

<sup>19</sup> Milivoj ČOP, *Riječko školstvo (1848-1918)*, Rijeka, 1988, p. 111-114 e 123-124.

<sup>20</sup> DARI-132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci*, Libro 5, Érettségi Anyakönyv, 1882/83-tól 1890/91-ig, Kimutatás, 1884/85 június, sorszám 7, Mayländer Samu.

<sup>21</sup> Albino Angheben (1850-1916), di origine trentina. Sulla figura del figlio si veda *Angheben Mario*, in S. SAMANI, *op. cit.*, p. 21-24.

<sup>22</sup> Pietro Zambra (Innsbruck, 1856 – 1913), fu il primo titolare della cattedra di italiano all’Università di Budapest. I. FRIED, *op. cit.*, p. 50. Dal necrologio: “Si interessò sempre delle nostre questioni culturali e nazionali”, in “La morte del prof. Zambra”, in *La Bilancia*, Fiume, 5 settembre 1913, p. 2.

<sup>23</sup> Arturo Dalmartello (1850-1920), anch’egli trentino, professore e poi ispettore scolastico, curatore dell’opera di Giovanni Kobler, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, 1896 collaborò al volume Fiume e il Litorale Ungaro-Croato (*Fiume és a Magyar-Horvát tengerpart*). I. FRIED, *op. cit.*, pp. 187-188. Rappresentante municipale per il periodo 1904-1910 e 1915-1918.

<sup>24</sup> DARI-132, *Mađarska viša gimnazija u Rijeci*, Fönékönyv/Catalogo della classe, Libri 47-54, 1877/78, classe I<sup>a</sup>; 1878/79 classe II<sup>a</sup>; 1879/80, classe III<sup>a</sup>; 1880/81, classe IV<sup>a</sup>; 1881/82, classe V<sup>a</sup>; 1882/1883, classe VI<sup>a</sup>; 1883/84, classe VII<sup>a</sup> e 1884/85, classe VIII<sup>a</sup>.

<sup>25</sup> In terza, probabilmente per un errore, fu segnato di nazionalità italiana, mentre in ottava il dato sulla nazionalità non compare. Vedi nota 18.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

se, come vedremo, Samuele non seguirà le orme paterne. Utilissimo risulta confrontare i dati che ci forniscono i documenti del ginnasio su Samuele con quelli di Michele perché denotano una non piccola differenza tra i due cugini, ossia i due rami della famiglia, che possono aiutarci a capire perché i personaggi seguirono strade diverse.



Fotografia di un giovane Michele Mayländer (Fiume, 1863 – Budapest, 1911)

Michele si iscrisse al ginnasio nel 1874, tre anni prima di Samuele, e durante tutti gli anni di studio che fece a Fiume, dalla prima all’ottava classe, eccezion fatta per la settima quando frequentò il ginnasio di Capodistria, dove tra l’altro fu rimandato in latino, viene sempre segnato come cattolico e di nazionalità italiana<sup>27</sup>. Per quanto concerne le conoscenze linguistiche di Michele, in tutte le classi frequentate a Fiume viene sempre indicato che conosceva l’italiano; in prima studia il tedesco che viene aggiunto tra le lingue conosciute in quinta e sesta, mentre in seconda tra le lingue conosciute viene indicato anche il croato.

Le informazioni a nostra disposizione dimostrano almeno due dati fondamentali. Il primo è la differenza religiosa e nazionale tra i due rami della stessa famiglia: i genitori di Samuele continuavano a essere di religione ebraica e a dichiarare il figlio di nazionalità ungherese, mentre i genitori di Michele, in particolare pensiamo al padre che decise di assimilarsi completamente nella società fiumana dell’epoca, dichiaravano il figlio di nazionalità italiana. Questo significa che su Michele Mayländer, anche se viene definito da Luigi Rava il “podestà straniero” fuori da parentele e da interessi locali<sup>28</sup>, in realtà influì molto più il *background* culturale fiumano della madre, Giovanna Rasum, che quello ex-paterno, ebraico e ungherese.

Il secondo dato che emerge è la maggiore conoscenza delle lingue da parte di Samuele rispetto a Michele. Sembrerebbe addirittura che in casa Mayländer si parlasse in italiano, mentre in casa Mayländer si conversava invece in ungherese e/o in tedesco. Questo non significa che Michele non conoscesse l’ungherese e il tedesco, perché materie studiate nel ginnasio, ma all’epoca non le indicava come lingue conosciute, forse perché non parlate fuori dall’ambiente scolastico. Per quanto riguarda il croato, oltre a quel breve accenno in seconda, Michele non lo conosceva, mentre Samuele lo studiò per un periodo. Dunque è visibile anche sul piano linguistico una certa differenza, se non sostanziale almeno a livello dichiarativo, tra i due giovani e futuri membri dell’élite fiumana.

## Il ritorno sulle sponde dell’Adriatico

Finiti gli studi a Fiume il nostro si iscrisse all’Università di Vienna, dove secondo un articolo molto critico nei suoi confronti frequentò circoli irredentisti

<sup>27</sup> DARI-132, *Madarska viša gimnazija u Rijeci*, Libro 113, Fogli d’iscrizione 1870/71-1881/82, 1874/75, classe I<sup>a</sup>, numero 23; 1875/76, classe II<sup>a</sup>, numero 23; 1876/77, classe III<sup>a</sup>, numero 1; 1877/78, classe IV<sup>a</sup>, numero 6; 1878/79, classe V<sup>a</sup> ginnasiale, numero 7, 1879/1880, classe VI<sup>a</sup> ginnasiale, numero 1; Libro 114, *Beirátasi Anyakönyvek 1882/83-tól kezdve, 1882/1883*, classe VIII<sup>a</sup>, numero 4.

<sup>28</sup> L. RAVA, *op. cit.*, p. VII.

e si dichiarò dalmata di nazionalità italiana<sup>29</sup>. Quest'ultima informazione può avere un certo fondamento se pensiamo che il padre Maurizio all'epoca si trovava in Dalmazia<sup>30</sup> e che di conseguenza Samuele forse era stato ricondotto al luogo di residenza del padre. In base alla documentazione presente nell'Archivio dell'Università di Vienna risulta che Samuele si iscrisse a tale Università nell'autunno 1885 e conseguì la laurea in medicina il 27 febbraio 1892<sup>31</sup>. L'informazione citata dal *Novi List* trova parziale riscontro nelle fonti archivistiche in quanto Samuele, insieme ad altri dodici studenti, ricevette un'ammonizione dal Senato accademico perché il 18 dicembre 1887, nonostante la proibizione per gli studenti di svolgere attività politica, aveva mandato una lettera di saluti all'associazione *Pro Patria* di Zara<sup>32</sup>. Tra i firmatari notiamo Edgardo Maddalena<sup>33</sup>, a cui l'episodio fece perdere la borsa di studio, e Rodolfo Battara. La presenza di un Battara è significativa, poiché una delle sorelle di Samuele si sposò con un Battara fiumano, anche questi di origine dalmata. Dai fogli d'iscrizione citati emerge ancora un dato rilevante, ossia che negli ultimi due semestri Samuele non si dichiarava più di madrelingua ungherese, bensì di madrelingua italiana<sup>34</sup>. Egli aderì dunque, durante gli anni di studio, agli ideali del movimento nazionale italiano. La ragione di questa scelta andrebbe ricercata nell'educazione culturale fornita dal ginnasio fiumano e dall'ambiente cittadino italiano in cui visse dall'infanzia. Come vedremo di seguito, Samuele rimase, in modo singolare, sempre vicino al mondo culturale italiano del *corpus separatum*.

Terminati gli studi, ritorna definitivamente a Fiume nel 1892 dove assume l'incarico di secondo medico del locale ospedale. In quegli anni suoi superiori e

<sup>29</sup> “Ci scrivono dalla città: Le elezioni (seguito)”, in *Novi List*, Rieka, 3. ožujak 1904. p. 3.

<sup>30</sup> Archiv der Universität Wien (di seguito UAW), *Medizinische Fakultät*, Nationale, Buch 165, L-R, Winter-Semester 1885/86, Seite 262; Buch 169, L-R; Sommer-Semester 1886, Seite 231; Buch 174, M-R, Winter-Semester 1886/87, Seite 114; Buch 179, M-R, Sommer-Semester 1887, Seite 77; Buch 183, L-R, Winter-Semester 1887/88, Seite 250; Buch 187, L-R, Sommer-Semester 1888, Seite 205; Buch 191, L-R, Winter-Semester 1888/89, Seite 267; Buch 195, L-R, Sommer-Semester 1889, Seite 212; Buch 199, L-R; Winter-Semester 1889/90, Seite 241; Buch 207, I-M, Winter-Semester 1890/91, Seite 610. Dai fogli emerge un dato interessante sul padre di Samuele. Questi dal 1888/89 non è più di professione negoziante (*Kaufmann*) a Fort-Opus, ma imprenditore edile (*Bauunternehmer*) a Konitz in Moravia (Oggi Bohuslavice u Zlína, Repubblica Ceca) per un anno e poi a Sarajevo.

<sup>31</sup> Vedi nota 30 e UAW, *Promotionsprotokolle Medizinische Fakultät*, Mikr n. 571, m. 33.6, Studienjahr 1891-92, Post-Nr. 519, Mayländer Samuel.

<sup>32</sup> UAW, *Medizinische Fakultät*, Dekanat, Akt 412 ex 1887/88 e Akt 520 ex 1887/88.

<sup>33</sup> Edgardo Maddalena (Zara, 1867 – Firenze, 1929). Laureatosi in lettere, fu lettore d'italiano presso l'Università di Vienna e portavoce del Circolo accademico italiano di Vienna. Dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale si trasferisce a Firenze dove ricoprì l'incarico di professore di lingua e letteratura tedesca presso l'Istituto di magistero. Noto come studioso di Carlo Goldoni. Rita TOLOMEO, *Maddalena Edgardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 67, Istituto della Enciclopedia Italiana, Catanzaro, 2006, p. 142-144.

<sup>34</sup> Vedi nota 30. Nella categoria Muttersprache dal primo all'ottavo semestre compare “Ungarisch”, mentre dal nono al decimo appare “Italienisch”.



colleghi furono Antonio Felice Giacich<sup>35</sup>, direttore dell'ente, Antonio Grossich<sup>36</sup>, primo medico, e Isidoro Garofolo<sup>37</sup>, medico oculista. La composizione dell'ente è interessante non soltanto per l'esperienza professionale e scientifica dei medici ivi presenti, ma pure per le loro posizioni politiche, in particolar modo quella di Giacich, a cui Samuele dedicherà un piccolo volumetto sull'attività dell'ente.

*L'ospedale generale civico di Fiume nel 1893*<sup>38</sup>, che risulta essere l'unica opera scritta di Samuele Mayländer che possediamo, fu dedicato "Al Chiarissimo medico / Cav. Dr. A. F. Giacich / che / per cinquant'anni / consacrò / il meglio del suo sapere / a vantaggio / dello spedale civico di / Fiume / in segno di riverenza ed amicizia. / L'autore / D.D.D. (Dono dedit dedicavit ndA)<sup>39</sup>". Il volumetto, in una trentina di pagine, ci fornisce informazioni sulle attività dell'ospedale, ma dalla prefazione vediamo anche esplicitare le motivazioni profonde che originarono l'opuscolo. Il Mayländer elenca quattro motivi per i quali si decise a pubblicare l'opera: seguire l'esempio degli altri ospedali ungheresi; informare gli organi interessati dell'attività dell'istituto; persuadere i colleghi a non inviare pazienti a curarsi fuori da Fiume; e "d'interessare la popolazione più agiata della città a rivolgere la sua carità e la sua generosità talvolta anche a prò dei cento e cento convalescenti, che ogni mese vengono dimessi dal nosocomio moltissimi in quell'occasione privi di mezzi di sussistenza. (Ora l'ospedale non dispone a tal fine che di 100-120 fiorini)"<sup>40</sup>. Quest'ultima ragione denota l'importante interessamento che il Mayländer ebbe per i ceti meno abbienti e la volontà di coinvol-

<sup>35</sup> Antonio Felice Giacich (Laurana, 1813 - Fiume, 1898). Studiò medicina all'Università di Padova, scrisse lavori sulla medicina marittima e su diverse malattie infettive tra cui sul "male di Šrkljevo", e fu direttore dell'ospedale di Fiume. In campo politico consigliere municipale durante la presenza croata a Fiume (1848-1868), uno dei leader del partito filoungherese, autore dei *Bisogni e voti della città di Fiume*, 1861 e membro della deputazione fiumana che nel 1867 si presentò dal sovrano Francesco Giuseppe per fare pressione affinché Fiume non fosse annessa alla Croazia. *Giacich Antonio Felice*, in S. SAMANI, *op. cit.*, p. 62-64.

<sup>36</sup> Antonio Grossich (Dragucco, 1849 - Fiume, 1926). Studiò medicina all'Università di Vienna, si specializzò in chirurgia e dal 1886 fu capo medico all'ospedale di Fiume. Famoso per aver introdotto nelle operazioni chirurgiche a scopo disinfettivo la tintura allo iodo. In campo politico rappresentante municipale dal 1898 noto soprattutto per essere stato il presidente del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume. Sposato con la sorella di Michele Mayländer, Edvige. *Grossich Antonio*, in S. SAMANI, *op. cit.*, p. 71-77.

<sup>37</sup> Isidoro Garofolo (Fiume, 1863 - 1945). Studiò medicina all'Università di Graz, si specializzò in oculistica a Vienna, successivamente all'ospedale di Fiume istituì e diresse la divisione oculistica. In campo politico aderì alla *Giovine Fiume* nel 1905, nelle elezioni amministrative del 1911 fu uno dei quattro candidati di una lista d'ispirazione irredentista. Rappresentante a Fiume della Dante Alighieri e del Touring club italiano. Vicepresidente del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume. *Garofolo Isidoro*, in S. SAMANI, *op. cit.*, p. 60-62. Credo degno di nota, al liceo fiumano fu compagno di classe di Michele Mayländer.

<sup>38</sup> Samuele MAYLÄNDER, *L'ospedale generale civico di Fiume nel 1893*, Tipografia G. Jerouscheg, Fiume, novembre 1894. Il volume si trova nel catalogo "Biblioteca civica" della Biblioteca universitaria di Fiume.

<sup>39</sup> S. MAYLÄNDER, *op. cit.*, p. 3.

<sup>40</sup> S. MAYLÄNDER, *op. cit.*, p. 5.

gere l'élite nell'aiutare i fiumani più poveri. Nella conclusione si richiedono diversi miglioramenti per l'ospedale, tra cui la costruzione di uno nuovo. Conclude il testo: “*Ceterum censeo: Nella splendida catena delle opere monumentali iniziate e compiute già sotto l'era Ciotta, quali sono il teatro, le scuole, l'apertura di nuove vie e piazze, la canalizzazione, il macello, la conduttura d'acqua, la selciatura, l'ultimo fulgido anello di chiusa deve formare un moderno bell'ospedale. Nosocomium... coronat opus.*”<sup>41</sup>.

Dagli intenti dell'opuscolo risulta chiaro che il Mayländer non limitava i suoi interessi solamente alla sfera professionale, come dimostra anche la prima attività svolta nel mondo associativo della sua città-patria d'adozione. Nel gennaio 1893 con il cugino Michele Maylender, che terminò gli studi di giurisprudenza a Budapest, i colleghi Garofolo e Grossich, Francesco Vio<sup>42</sup> e altri<sup>43</sup>, è uno dei fondatori del Circolo letterario<sup>44</sup>. Anche se il comitato che voleva fondare il sodalizio affermava che lo scopo era “coltivare e promuovere lo studio della lingua, della letteratura e dell'arte italiana – senza riflesso alcuno alla politica.”<sup>45</sup>, la tempistica della fondazione del Circolo letterario coincide con l'inizio della crisi dei rapporti tra il *corpus separatum* e il governo centrale. Nel 1891 Fiume vide abolito il privilegio di porto franco: ciò provocò danni all'economia locale e ne nacque il germe del dissenso che germoglierà in seguito all'introduzione di alcune leggi da parte del governo centrale, considerate lesive dell'autonomia cittadina<sup>46</sup>. Il Circolo letterario è dunque da leggersi come società di stampo culturale e nazionale, ossia luogo di ritrovo con finalità potenzialmente politiche. Un'espressione di cultura italiana e di fiumana come reazione alla centralizzazione ossia alla magiarizzazione. Susmel scrive: “Il Circolo letterario divenne in breve il centro propulsore della cultura italiana e l'organizzazione più importante dell'attività irredentistica fiumana.”<sup>47</sup>. Data l'impronta ideologica dell'opera,

<sup>41</sup> S. MAYLÄNDER, *op. cit.*, p. 29.

<sup>42</sup> Francesco Vio (Fiume, 1863 - Milano, 1954) Laureatosi in giurisprudenza a Budapest, ricoprì la carica di podestà di Fiume quasi ininterrottamente dal 1902 al 1913. Ala moderata dell'associazione autonoma, chiamato “il rosso” e fondatore nel 1911 della Lega autonoma. *Vio Francesco*, in S. SAMANI, *op. cit.*, p. 142-143.

<sup>43</sup> Nell'elenco figurano ancora Andrea Bellen, Giorgio Catti, Giuseppe Chierago, Leonardo De Domini, Enrico Descovich, Amato Gherbaz, Pietro Giadrich, Guido Mohovich, Arturo Nascimbeni, Arturo Negovetich e Gino Sirola. “Circolo letterario”, in *La Bilancia*, Fiume, Giovedì 26 gennaio 1893, p. 2.

<sup>44</sup> I. FRIED, *op. cit.*, p. 148.

<sup>45</sup> “Circolo letterario”, *op. cit.*, p. 2.

<sup>46</sup> L'anno seguente alle elezioni politiche venticinque consiglieri municipali fiumani, guidati da Michele Maylender, contrapposero a Lajos Csernátóny, dal 1878 rappresentante di Fiume al Parlamento ungherese, Teodoro Batthyány, che vinse le elezioni. William KLINGER, *Dall'autonomismo alla costituzione dello Stato: Fiume 1848-1918*, in Emmanuel BETTA, Daniela Luigia CAGLIOTI ed Elena PAPADIA (a cura di), *Forme del politico. Studi di storia per Raffaele Romanelli*, Viella, Roma, 2012, p. 55.

<sup>47</sup> Edoardo SUSMEL, *Antonio Grossich nella vita del suo tempo 1849-1926*, Milano-Roma, 1933, p. 117-118.

i giudizi dell'autore sono sempre da ritenere parziali, ma è molto significativo che tra i fondatori del Circolo l'autore non ricordi Samuele. Per la storiografia fiumana di stampo fascista era troppo scomodo che un personaggio nazionalmente e politicamente ambiguo figurasse tra i fondatori di un così rinomato ente. Per rendere il paradosso ancora più grande, Susmel ricorda che il Circolo si fece promotore di una sottoscrizione perché nel teatro comunale fossero accolte anche opere di prosa, bandite a vantaggio esclusivo della lirica<sup>48</sup>. Il personaggio che si fece promotore dell'iniziativa era stato proprio Samuele, come fu ricordato in una seduta della Rappresentanza municipale nel 1915<sup>49</sup>. Insomma in questi anni, come durante gli anni universitari, Samuele è inserito nella corrente cittadina di stampo italiano e non è un caso il suo successivo accostamento al partito autonomo.

Scoppiato il conflitto tra la Rappresentanza municipale e il primo ministro Bánffy, in seguito all'introduzione di alcune leggi nel *corpus separatum* relative all'istituzione della Giunta governatoriale e del tribunale amministrativo, a Fiume si organizza il movimento autonomo. L'autonomismo divenne in breve tempo la forza trainante della politica locale, coinvolgendo per la prima volta nella vita pubblica ampi strati della popolazione<sup>50</sup>. Al movimento autonomo, costituitosi in Associazione autonoma, non rimase estraneo Samuele, tanto che nel suo scritto redatto in ungherese *Fiume. Fiat lux*<sup>51</sup>, apparso sotto pseudonimo nel 1897, Riccardo Zanella, futuro leader del partito, stende un lungo elenco di bravi fiumani che conoscono bene la lingua e la cultura del paese e fra questi figura, nientemeno che al quinto posto, il medico Samuele Mayländer<sup>52</sup>. Il buon rapporto tra l'autonomismo fiumano e Samuele non fu però di lunga durata.

Alla seduta costitutiva dell'Associazione autonoma, tenutasi il 1 giugno 1899, non aperta al pubblico, presenti 120 persone, partecipò anche Samuele<sup>53</sup>.

<sup>48</sup> E. SUSMEL, *op. cit.*, p. 118.

<sup>49</sup> "Protocollo XI della seduta tenutasi il giorno 8 ottobre 1915 alle ore 6 pomeridiane", in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 18 novembre 1915, p. 86. Il podestà Antonio Vio junior accenna a un articolo del Mayländer pubblicato tempo addietro su questa questione. Non sono riuscito a rintracciare l'articolo menzionato.

<sup>50</sup> E. SUSMEL, *op. cit.*, p. 48.

<sup>51</sup> György RÉTI, *Fiume e Ungheria in un pamphlet giovanile di Riccardo Zanella*, Atti del convegno, *L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella*, Roma, gennaio 1997, p. 43-49.

<sup>52</sup> Carlo DE LANZARICH, *Fiume-Fiat lux!*, Fiume, 1897, p. 19.

<sup>53</sup> "Costituzione dell'associazione autonoma", in *La Difesa*, Sušak, 4 giugno 1899, pp. 2-3. La Karpowicz erroneamente lo identifica come esponente del partito socialista, che all'epoca non esiste in forma organizzata. Samuele giunse alla riunione come uno dei tanti interessati. Ljubinka TOŠEVA-KARPOWICZ, "Koncept nacije i države u interpretaciji riječkih autonomasa", in *Dometi*, broj 12, Rijeka, 1985, p. 27 oppure in italiano Lj. KARPOWICZ, "La concezione della nazione e dello Stato nell'interpretazione degli autonomisti (Contributo allo studio del movimento autonomista di Fiume nel 1899-1918)", in *Quaderni*, volume IX, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1989, p. 27.

Il motivo per cui possediamo informazioni sulla sua presenza è il dibattito che egli ebbe con gli altri membri della costituenda società relativo a un punto fondamentale dello Statuto<sup>54</sup>. Il secondo articolo di questo, ossia il secondo sottoparagrafo, tra gli scopi della società poneva: “coltivare, difendere, e promuovere, sulla base delle vigenti leggi, lo sviluppo della lingua e della nazionalità italiana in tutte le manifestazioni politiche e sociali.”<sup>55</sup>. La formula ricevette il giudizio negativo di Samuele, esprimendo egli il parere che non fosse opportuno inserire il passo “nazionalità italiana” perché “(...) a causa di questa dicitura finora mai usata, molti che pur vorrebbero appoggiare l’autonomia di Fiume, se ne osterranno, per cui essendo desiderabile che questa associazione sia quanto mai più estesa, sarebbe di sostituire altra frase che ne esprimesse in altri termini il concetto”. Gli rispose Francesco Vio sostenendo che la cultura, la lingua e i costumi dei fiumani, almeno per la grande maggioranza dei cittadini, erano italiani e questi creavano il concetto di nazionalità. Al dibattito si aggiunse anche Giovanni Duimich<sup>56</sup>, spiegando che l’appartenenza politica e la nazionalità sono due concetti diversi. Il Mayländer ribatté che anche egli si vantava di appartenere alla cultura italiana, ma secondo lui “la sola lingua la coltura e gli usi italiani non bastano a stabilire la nazionalità e che a Fiume vi sono molti che in vista di questa frase potrebbero credere di essere esclusi da questa associazione e forse se ne asterranno benché siano persuasi della necessità di mantenere la lingua italiana e di promuoverne la coltura.”. Questa volta gli replicò Ferdinando Kuscher<sup>57</sup> spiegando che dell’associazione potevano far parte soltanto sudditi ungheresi e che il concetto di nazionalità non era da confondere con l’irredentismo: “Noi vogliamo Fiume italiana ma unita al Regno di Santo Stefano ed io non posso concepire Fiume disgiunta dall’Ungheria, ma dobbiamo affermare la nostra nazionalità che non può confondersi colla nostra sudditanza - Vogliamo che sia rispettata la nostra lingua, i nostri costumi la nostra coltura di cui andiamo superbi locché con una sola parola si esprime nell’affermare la nazionalità.”. Concluse il dibattito il cugino Michele Mayländer, capo indiscusso del movimento, con un lungo discorso in cui difendeva la formula presente nello

<sup>54</sup> “Costituzione dell’associazione autonoma”, in *La Difesa*, Sušak, 11 giugno 1899, p. 2. I passi di seguito citati si riferiscono a questo articolo.

<sup>55</sup> “Statuto dell’Associazione autonoma”, in *La Difesa*, Sušak, 4 giugno 1899, p. 3.

<sup>56</sup> Giovanni Duimich (Fiume, 1847-1916). Rappresentante municipale per la prima volta nel 1897 e poi nei periodi 1901-1903, 1907-1913, 1913-1915, rieletto nel 1915. Ricoprì la carica di presidente dell’Associazione autonoma (1903-1909). Non viene menzionato nel Dizionario biografico fiumano. Traggio le informazioni dalla stampa locale dell’epoca.

<sup>57</sup> Ferdinando Kuscher (Trieste, 1838 - Fiume,?), avvocato, rappresentate municipale del partito autonomo nel periodo 1901-1903 e 1907-1911. Uno degli animatori e organizzatori dell’Associazione autonoma. Nemmeno lui compare nel Dizionario biografico fiumano. Traggio le informazioni dalla stampa locale dell’epoca.

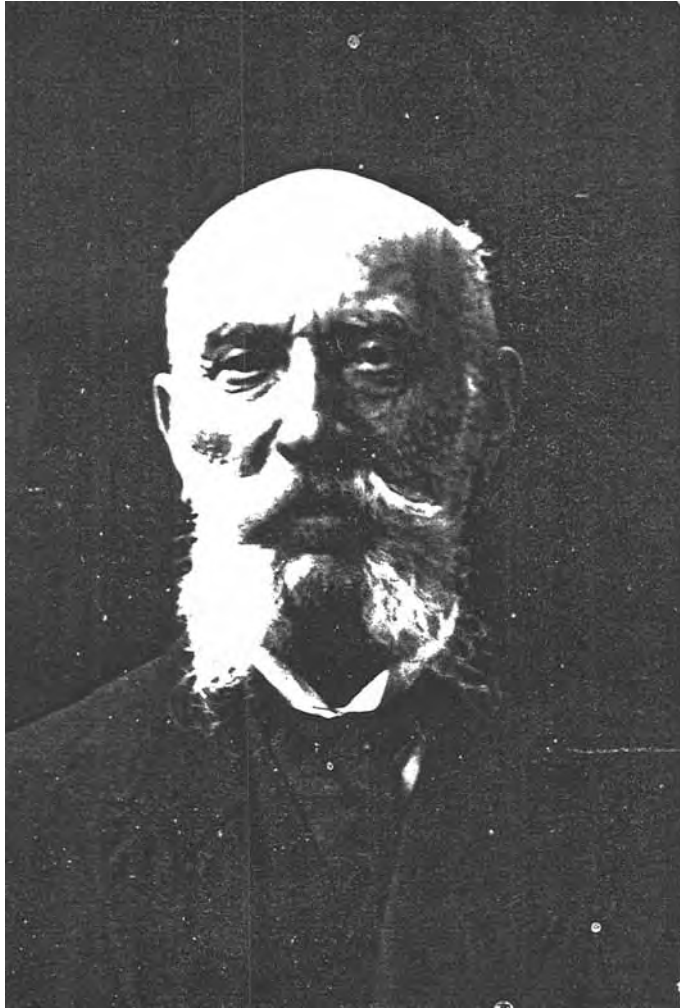
statuto. Samuele insistette affinché la sua proposta fosse messa ai voti, ma questa fu respinta all'unanimità.

Il passo citato dimostra la poca comprensione che i fondatori dell'Associazione autonoma avevano nei confronti della posizione minoritaria di Samuele. Non si trattava di paura dell'irredentismo, bensì del desiderio di non escludere dalla corrente autonoma coloro che non si consideravano di nazionalità italiana, pur favorevoli al mantenimento della specificità amministrativa, culturale e linguistica del *corpus separatum*. Una delle persone a cui allude Samuele era sicuramente lui stesso, ossia un ebreo ungherese cresciuto nella Fiume di "cultura, lingua e costumi italiani". A questa posizione forse potevano aderire anche gli "illirici", abitanti dei sottocomuni a cui si riferisce Luksich-Jamini<sup>58</sup>, ma soprattutto questa posizione poteva essere condivisa dagli ungheresi, tra cui un numero elevato di ebrei, immigrati recentemente, inseritisi nella società locale ma che non potevano identificarsi esclusivamente come membri della nazionalità italiana. I *leaders* dell'Associazione autonoma fecero una scelta nazionalmente esclusivista decidendo di identificare il *corpus separatum* con la nazionalità italiana, pur senza porre in dubbio l'appartenenza all'Ungheria, così distanziando dal movimento quella parte della popolazione nazionalmente ibrida, come esemplificato dallo stesso Samuele. Lo dimostra perfettamente la domanda retorica pubblicata in prima pagina a proposito della discussione avuta nella seduta costitutiva: "Partendo dal principio ch'ogni uomo deve appartenere ad una nazionalità e che una nazionalità fiumana non esiste, noi ci domandiamo a qual nazionalità possono appartenere coloro che a Fiume si professano di madre lingua italiana?<sup>59</sup>". La tesi veniva giustificata, come nota la Karpowicz, richiamandosi all'articolo di legge XLIV del 1868 che all'interno della nazione ungarica, secondo l'interpretazione autonomista, ammetteva l'esistenza di altre nazionalità. Tuttavia la proposta dello statuto fu bocciata dal governo che interpretò in maniera restrittiva la legge, ammettendo solo l'uso del termine lingua e non nazionalità italiana, e così i fondatori dovettero ricorrere alla formula menzionata da Samuele<sup>60</sup>.

<sup>58</sup> Il *corpus separatum*, secondo lo Statuto del 1872, era formato dalla città e dai sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova. Luksich-Jamini menziona che alcuni abitanti dei sottocomuni di Fiume erano di lingua croata, ma non nazionalmente e politicamente croati. Antonio LUKSICH-JAMINI, "Il movimento delle nazionalità e l'italianità di Fiume", in *Fiume*, anno XIV, numero 1-4, Roma, gennaio-dicembre 1968, p. 173.

<sup>59</sup> "Nazionalità", in *La Difesa*, Sušak, 4 giugno 1899, p. 1.

<sup>60</sup> Lj. KARPOWICZ, "La concezione della nazione e dello Stato", *op. cit.*, pp. 25-26 e Lj. KARPOWICZ, *Riječki corpus separatum 1868-1914*, doktorska dizertacija, Univerza Edvarda Kardelja v Ljubljani, Fakultet za sociologijo, politične vede in novinarstvo, Ljubljana, 1986, p. 140.



Fotografia di Maurizio Mayländer (Zalalövö, 1838 - Fiume, 1925)  
(Fonte: Album di famiglia di Robert Bojanovich)

**“Come ogni cittadino libero e liberale sono autonomo (...)”<sup>61</sup>**

La discussione avuta alla seduta di fondazione dell'Associazione autonoma e il seguente episodio fanno pensare che Samuele fosse rimasto vicino alle posizioni dei vecchi liberali e si fosse distanziato dal movimento autonomo.

<sup>61</sup> “I fiammiferi autonomi”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 25 gennaio 1902, p. 1.

Nel gennaio 1902 ebbe luogo su *La Voce del Popolo* una polemica, sotto pseudonimi, tra Samuele Mayländer e Riccardo Zanella. Il motivo della discussione è estremamente interessante, perché spiega la distanza nel modo di concepire la politica tra i due schieramenti in quel momento contrapposti. Samuele criticava la decisione dell'Associazione autonoma di vendere i fiammiferi "autonomia", recanti l'emblema del partito autonomo, con lo stemma cittadino, i cui introiti sarebbero andati agli scolari poveri, perché riteneva che non tutti li avrebbero comprati: "(...) è un fatto innegabile che ci sono a Fiume, per quanto pochi, che non sono autonomi; altri in maggiore numero, che lo sono, ma non nel concetto dell'Associazione autonoma."<sup>62</sup> "Il mio [progetto del Mayländer di vendere i fiammiferi autonomia ndA] aveva carattere meno autonomo, ma più fiumano (...)"<sup>63</sup>.

Non meraviglia tanto che il Mayländer rappresenti uno schieramento che non si considera vicino agli autonomisti, ma che anche questi, i liberali, si considerino "autonomi", o almeno che Samuele si consideri tale. La frase testimonia l'incredibile fortuna che il concetto di autonomia aveva e avrà nella storia di Fiume fino alla fine del Secondo dopoguerra e permette di capire perché ci furono fino al 1945 posizioni favorevoli all'indipendenza e/o particolarità fiumana all'interno dello scenario politico cittadino.

Il passo ci permette anche di formulare un'ipotesi sulla molteplice identità/lealtà degli ebrei fiumani o almeno di una parte di questi. Nello studio sull'identità degli ebrei austriaci Rozenblit dimostra come questi avessero una triplice identità: politica – fedeli alla dinastia degli Asburgo, nazionale – a seconda della cultura dominante in determinate zone, ed etnica ebraica<sup>64</sup>.

Le sue considerazioni non si estendono alla Transleitania, perché giudica l'Ungheria uno stato che mirava a essere uno stato-nazione, ma il caso degli ebrei fiumani e forse di quelli in Croazia-Slavonia (che godevano di una posizione particolare dovuta alla *Nagodba*), potrebbe invece bene adeguarsi allo schema interpretativo usato per la Cisleitania<sup>65</sup>. Santarcangeli, ricordando gli ebrei

<sup>62</sup> "I fiammiferi autonomi", in *La Voce del Popolo*, Fiume, 19 gennaio 1902, p. 1.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> Marsha L. ROZENBLIT, *The Jews of Austria-Hungary on the Eve of World War I*, in ID., *Reconstructing a National Identity: the Jews of Habsburg Austria during World War I*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2001, p. 14-38.

<sup>65</sup> Non ho presente l'esistenza di studi complessivi sull'ebraismo fiumano che ci permettano di svolgere considerazioni ampie e articolate. Ad esempio, sarebbe interessante studiare la presenza degli ebrei fiumani nel Consiglio nazionale italiano nel 1918. Il caso di Bruno Mondolfo, "martire fascista" e discendente di ebrei ragusei stabilitisi a Fiume nell'Ottocento, potrebbe forse essere contrapposto al giovane Leo Valiani, figlio di ebrei di madrelingua tedesca, che non decide subito di acquisire la cittadinanza italiana. Ci sarebbero poi i casi di Giovanni Dalma, i cui genitori si convertirono al cattolicesimo, autonomista, delle tre sorelle Seidenfeld, comuniste, e dei vari Maylander/Mayländer, che possono aiutare a fare luce in merito. Su Valiani si veda

presenti a Fiume negli anni Trenta, scrive: “Molti dei nostri ebrei – sposatisi a donne cattoliche, magari convertiti dall’infanzia o addirittura nati cattolici e, ciò che più conta, completamente “fiumanizzati” e alcuni di loro, ahinoi, fascisti “della prima ora” – avevano dimenticato o quasi di essere tali (voglio dire “ebrei” e non “fascisti”).”<sup>66</sup>.

Il passo descrive soprattutto gli ebrei assimilati della Fiume del Ventennio, ma la connotazione “completamente fiumanizzati” può essere estesa anche al periodo in cui crebbe e visse Samuele e in generale agli ebrei fiumani. Dunque una parte degli ebrei locali entrò a far parte del gruppo sociale italiano dominante nel *corpus separatum*, mantenendo la propria specificità etnica e/o religiosa. Lo stesso Santarcangeli però fa una distinzione tra questi ebrei e quelli ortodossi che invece rimangono più distanti dal resto della società<sup>67</sup>, motivo per cui le nostre considerazioni non possono estendersi a tutta la componente ebraica fiumana.

In ogni caso Samuele, in base ai dati fino a questo momento esposti, potrebbe essere considerato un “ebreo fiumanizzato”, ossia ebreo di cultura italiana che dimostra attaccamento al sistema statale esistente. La problematicità di questa interpretazione emerge per diversi motivi; la lealtà nei confronti dello stato ungarico non doveva necessariamente indicare fedeltà nei confronti della dinastia regnante, ma piuttosto fedeltà verso un’istituzione astratta – la corona di Santo Stefano, di cui erano detentori gli Asburgo, mentre la successiva adesione di Samuele al socialismo, con la sua ideologia antimonarchica e antireligiosa, complica ulteriormente le conclusioni sulla sua fedeltà verso la Monarchia e verso la sua componente religiosa ebraica.

Tornando alla polemica Mayländer-Zanella, Samuele, firmatosi X, autorizza a pubblicare il suo nome solo in seguito a una donazione di cento corone agli scolari poveri delle scuole fiumane. Non bisogna aspettare molto affinché un ignoto doni la somma richiesta<sup>68</sup>, seguita dalla pubblicazione del nome del nostro, e affinché il 24 gennaio Zanella, anche lui sotto pseudonimo, risponda al Mayländer. Non è tanto interessante che Zanella confuti la tesi che l’idea di vendere i fiammiferi sia di Samuele, quanto il fatto che egli esprima apertamente

Andrea RICCIARDI, *Leo Valiani. Gli anni della formazione. Tra socialismo, comunismo e rivoluzione democratica*, Franco Angeli, Milano, 2007, sulle sorelle Seidenfeld, Sara GALLI, *Le tre sorelle Seidenfeld. Donne nell’emigrazione politica antifascista*, Giunti editore, Firenze, 2004, mentre su Giovanni Dalma, Diego F. PRÓ, “Dr. Juan Dalma: trayectoria biografica”, in *CUYO: Anuario de Filosofía Argentina y Americana*, volume 15, Primera época, 1982, p. 5-61.

<sup>66</sup> Paolo SANTARCANGELI, *Il porto dell’aquila decapitata*, Udine, 1987, p. 92.

<sup>67</sup> P. SANTARCANGELI, *op. cit.*, p. 87-89. Si veda come esempio il caso di Marco Goldstein in Silvia CUTTIN, *Ci sarebbe bastato*, Bologna, 2011.

<sup>68</sup> “I fiammiferi autonomi”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 21 gennaio 1902, p. 2.



che l'idea sia arrivata dalla Lega Nazionale e dalla Società dei Santi Cirillo e Metodio<sup>69</sup>. In pratica, a modello per propagandare l'autonomismo a Fiume erano state prese società di stampa nazionale, il che non risulta strano se pensiamo che una delle intenzioni dell'Associazione autonoma era propagandare un credo nazionale: quello autonomo-italiano. Zanella in sostanza risponde che la critica del Mayländer è frutto di gelosia: "Gli disturba perché vengono smerciate sotto il loro simbolo e non quello dei suoi "spiritualissimi popolari"<sup>70</sup>. Scrivendo sotto pseudonimo ripropone la formula del Mayländer, chiedendo cento corone per gli scolari per pubblicare il proprio vero nome.

Samuele non era in grado di sborsare la cifra richiesta, informazione interessante dato che non disponiamo di fonti sulla sua situazione finanziaria, e dona solo dieci corone<sup>71</sup>, tuttavia risponde all'autore ignoto intuendo si tratti di Zanella<sup>72</sup>. Per spiegare la sua posizione cita il caso dell'Asilo di Carità, sostenendo che qualora questo fosse stato affidato a un qualsiasi partito politico, la somma raccolta sarebbe diminuita, respingendo così intenti politici della sua critica. Si sente però spinto a manifestare la propria posizione politica manifestando il proprio "patriottismo" e criticando inoltre la personalità di Zanella:

Contro lo stemma di Fiume, contro i colori di Fiume non scrissi una sola sillaba mio sign. Z. Sono essi cari simboli che sin dalla fanciullezza tengo rinchiusi in ogni fibra del mio cuore, e anziché farmi ombra essi illuminano il cammino della mia vita, e guidano le mie azioni. Come ogni cittadino libero e liberale sono autonomo al pari di lei anche senza aver l'onore di far parte della *sua* frazione politica e senza aver per caso innocentemente sofferto dieci giorni di carcere...tenero<sup>73</sup>.

Termina il testo con un'ultima beffa nei confronti di Zanella, consigliandogli di non citare l'enciclopedia, perché questi nel precedente scritto aveva introdotto la propria argomentazione spiegando cosa fossero i fiammiferi.

Successivamente un altro donatore ignoto, tale Y, dona le cento corone affinché anche il nome di Zanella diventi di dominio pubblico<sup>74</sup> e la polemica viene continuata da Zanella il 27 gennaio con un ultimo attacco ai liberali

<sup>69</sup> "I fiammiferi "Autonomia"", in *La Voce del Popolo*, Fiume, 24 gennaio 1902, p. 1-2.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> "I fiammiferi autonomi", in *La Voce del Popolo*, Fiume, 22 gennaio 1902, p. 2.

<sup>72</sup> "I fiammiferi autonomi", in *La Voce del Popolo*, Fiume, 25 gennaio 1902, p. 1.

<sup>73</sup> *Ibidem*. Il Mayländer allude qui all'arresto subito da Zanella per aver preso parte alle dimostrazioni del novembre 1899 contro le scritte bilingui (italiane e ungheresi) sul tram fiumano. Notiamo che tra i dimostranti vi fu pure il fratello di Michele Mayländer, Albino. "Il processo per le dimostrazioni del tram elettrico", in *La Bilancia*, Fiume, 20 dicembre 1900, p. 2.

<sup>74</sup> "I fiammiferi "Autonomia"", in *La Voce del Popolo*, Fiume, 25 gennaio 1902, p. 1-2.

sostenendo che esiste: “chi è autonomo e chi lo è a modo”<sup>75</sup>.

I liberali vengono tacciati di esclusivismo perché dimenticano che gli autonomisti non sono un partito sovversivo e illegale. Per dimostrare che gli autonomisti non dividono la popolazione di Fiume, pur classificandola in due gruppi contrapposti (autonomisti e non), Zanella afferma che: “Il ricavato della vendita andrà devoluto a favore degli scolari poveri delle scuole civiche indistintamente, dunque senza riguardo se lo scolaro povero sia di nazionalità italiana, magiara, croata o per religione cristiano, israelita o musulmano, oppure se il genitore sia lineare, autonomo nostro oppure di... quegli altri”<sup>76</sup>. Conclude il testo sostenendo, ancora una volta, che le critiche rivolte agli autonomisti non sono altro che frutto della gelosia dei liberali. La polemica termina con il Mayländer che manda altre dieci corone per essere dispensato da ulteriori articoli<sup>77</sup>.

L'accostamento ai liberali a cui fa cenno questo dibattito tra i due spiega probabilmente anche l'adesione alla locale loggia massonica. Anche se la massoneria a Fiume vantava una presenza precedente, la Loggia massonica Sirius fu fondata nel marzo 1901<sup>78</sup>, neanche due mesi dopo le prime elezioni amministrative successive al periodo di commissariamento del comune. Commissariamento, ricordiamo, avvenuto nel 1898 in seguito a ripetute elezioni municipali con altrettante vittorie del gruppo autonomista, dopo lo scontro apertosi con il governo centrale. Samuele Mayländer fu tra i primi a entrar a far parte della loggia nel dicembre dello stesso anno<sup>79</sup>. Quanto la massoneria influì sul percorso individuale di Samuele resta un argomento ancora da approfondire<sup>80</sup>, come del resto tutto il ruolo della massoneria nel contesto fiumano<sup>81</sup>. Bisogna però notare, tra i diversi membri della Loggia, nientemeno che il sostituto del governatore di

<sup>75</sup> “I fiammiferi “Autonomi””, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 27 gennaio 1902, p. 1-2.

<sup>76</sup> *Ibidem*.

<sup>77</sup> “Fiammiferi autonomi”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 27 gennaio 1902, p. 2.

<sup>78</sup> Lj. TOŠEVA-KARPOWICZ, “Lože Sirius i Pobratim”, in *Sušćka revija*, broj 69, Rijeka, 2010, p. 133.

<sup>79</sup> In base a un elenco conservato nell'Archivio Nazionale ungherese risulta censito al numero 17, Dr. Mayländer Sámuel, orvos (medico), 21 dicembre 1901, 3° grado, in Magyar Nemzeti Levéltár (di seguito MNL), *Szabdkömvesség*, P. 1803 del 1907. Devo questa informazione a Ágnes Ordasi che ringrazio. Notiamo che Samuele possedeva già il terzo grado del rito scozzese, il che significa che la sua presenza nella massoneria deve essere anteriore al 1901.

<sup>80</sup> La sua presenza nella Loggia Sirius veniva attestata ancora in un elenco del 1921. DARi-53, *Questura di Fiume*, A3 – Associazioni, Busta 201, Fascicolo 201, Loggia Massonica Sirius, Riservata dal Prefetto al Questore, 11 agosto 1934, Oggetto: “Grande Loggia Simbolica d'Ungheria“ Loggia “Sirius“ di Fiume, p. 2.

<sup>81</sup> Oltre al già citato testo si vedano altri studi di Lj. TOŠEVA-KARPOWICZ, “La massoneria a Fiume, contributo per la storia dello Stato libero di Fiume”, in *Archivio trimestrale*, anno X, numero 3, Roma, luglio-settembre 1984, p. 313-331; *Masonstvo u Rijeci*, p. 121-129, in Ervin DUBROVIĆ (uredio), *Temelji moderne Rijeke 1780.-1830.*, Rijeka, 2006, e *D'Annunzio u Rijeci, mitovi, politika i uloga masonerija*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka, 2007. Sfortunatamente questi testi ci dicono poco sulla funzione che la massoneria ebbe a Fiume tra il 1901 e il 1918. Il libro di prossima uscita di Lj. KARPOWICZ, *Masonerija, Rijeka i politika 1796.-1943.* dovrebbe sopporre a questo ammanco.

Fiume Tibor Gaál, ciò che fa pensare, in questo periodo, a un orientamento decisamente progovernativo della massoneria fiumana<sup>82</sup>.

## Nel movimento socialista

Nel capitolo dedicato al movimento operaio di un'opera monografica sulla storia di Fiume, Samuele viene semplicemente menzionato, accanto a una serie di altri personaggi, come medico impegnato nel movimento socialista<sup>83</sup>. L'adesione e l'appartenenza al socialismo rimangono invece temi molto più complessi di come (non) li descriva la storiografia d'epoca jugoslava.

L'organizzazione del movimento socialista ebbe a Fiume origine con la fondazione della *Confederazione operaia* nel luglio 1901<sup>84</sup>, ma a questa non aderì Samuele. Tuttavia un altro Mayländer è censito tra i membri, tale Giovanni<sup>85</sup>. Data l'inesistenza di un Giovanni tra i Mayländer/Mayländer fiumani, si tratta probabilmente del fratello di Samuele, Giuseppe. Alla seconda riunione del comitato costitutivo della *Confederazione operaia* è presente tale Mayländer, di cui nel verbale non viene segnato il nome<sup>86</sup>. Il personaggio ricompare anche nella seduta seguente, prende parte alla discussione riguardante lo statuto, e viene ringraziato per aver mandato a *Il Lavoratore* di Trieste una lettera per incitare gli operai di Fiume ad organizzarsi<sup>87</sup> e per le copie del detto giornale distribuite ai presenti<sup>88</sup>. Sempre dal verbale del comitato costitutivo apprendiamo che il personaggio dovette partire per un'altra località per ritornare a Fiume dopo 5-6 mesi. Lo spostamento da Fiume coincide con il trasferimento di Giuseppe Mayländer a Pola, dove di seguito egli divenne attivo nel movimento socialista locale. Già nel dicembre 1901 il suo cognome compare tra i sottoscrittori de *Il*

<sup>82</sup> MNL, *Szabadkőművéség*, P. 1803 del 1907, Elenco dei membri, Numero 10.

<sup>83</sup> *Radnički pokret*, p. 269, Danilo KLEN, (glavni urednik), *Povijest Rijeke*, Tipograf, Rijeka, 1988.

<sup>84</sup> Per mancanza di spazio non è possibile addentrarsi nello specifico su questo tema. Esistono delle testimonianze contraddittorie che farebbero risalire il movimento socialista al 1890, collegandosi anche alla breve esperienza della prima *Confederazione operaia* (1890-1891). Tuttavia fino al 1901 non riscontriamo a Fiume un movimento organizzatosi sotto forma di associazione come in questo caso.

<sup>85</sup> *Popis članova radničkog saveza za Rijeku i njeno područje*, numero 172, Mailender Giov(anni), p. 76, in Ines KROTA i Ive ZURAK, "Zapisnici skupština radničkog saveza za Rijeku i njeno područje 1901. i 1902. godine (Il dio)", in *Vjesnik Historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu*, svezak XXIV, Rijeka, 1981.

<sup>86</sup> DARI-200, *Radnički savez za Rijeku i njeno područje, Confederazione operaia*, kutija 2, Quaderno delle sedute del comitato promotore per la fondazione di una Società democratica in Fiume, Seduta N° 2, 3 luglio 1901, p. 3.

<sup>87</sup> "Corrispondenze da Fiume", articolo firmato con Sempre avanti, in *Il Lavoratore*, Trieste, 5 luglio, 1901, p. 3-4.

<sup>88</sup> DARI-200, *Radnički savez, cit.*, Quaderno delle sedute, Seduta N° 3, 6 luglio 1901, p. 7-13.

*Proletario*<sup>89</sup>, mentre nell'aprile del 1902 ritroviamo Giuseppe Mayländer nella direzione della Cassa di protezione per gli agenti al dettaglio<sup>90</sup>. Fu sempre Giuseppe ad accogliere nell'aprile 1904 i socialisti viennesi arrivati in gita a Pola con un discorso in lingua tedesca<sup>91</sup>. Trasferitosi a Trieste, la sua libreria si fece pubblicità ne *Il Proletario*<sup>92</sup>.

A Trieste Giuseppe divenne attivo nel movimento intellettuale triestino come editore della rivista *Il Palvese* e rimase nel movimento socialista diventando delegato dei socialisti triestini al Comitato di salute pubblica formatosi nel novembre 1918<sup>93</sup>. Nel 1919 Giuseppe vendette la sua libreria a Umberto Saba per trasferirsi a Bologna dove fondò la casa editrice Apollo e continuò a frequentare personaggi socialisti. Nei documenti per la richiesta della cittadinanza italiana sul suo conto, ricchi di diverse parziali inesattezze e informazioni contrastanti, i carabinieri di Trieste segnavano:

“Già amministratore del giornale socialista locale il *Lavoratore* dimorò dal 1904 al 1919 a Trieste. È di origine Croata, è ammogliato, con due figli, e pur conoscendo la lingua italiana, quando domiciliava a Trieste faceva generalmente uso della lingua tedesca. Durante tale periodo serbò sempre buona condotta in genere e non diede mai motivo a rilievi sul suo conto. Pur essendo di nazionalità tedesca, non ha mai manifestato sentimenti contrari all'Italia, ed anzi prima della liberazione il Maylander si accompagnava spesso con persone di provata fedeltà alla nostra causa”<sup>94</sup>. Nel fascicolo veniva ancora annotato che si riteneva di idee socialiste perché lettore assiduo de *L'Avanti* e de *La Giustizia* e che nel 1925 tenne a pranzo Olberg Lerda<sup>95</sup>, corrispondente de *L'Avanti* da Berlino<sup>96</sup>. Detta-

<sup>89</sup> “Elargizione pro giornale”, in *Supplemento settimanale al Proletario*, Pola, 28 dicembre 1901, p. 1-2. Lo ritroviamo ancora come sottoscrittore de *Il Proletario* nei numeri del 12 marzo, 9 aprile, 8 maggio e 23 luglio 1904.

<sup>90</sup> “Il Congresso della Cassa di protezione per gli agenti al dettaglio”, p. 1, in *Il Proletario*, Pola, 11 aprile 1902 e “Pola operaia”, in *Supplemento settimanale al Proletario*, Pola, 16 aprile 1902, p. 3.

<sup>91</sup> “I socialisti viennesi a Pola”, in *Il Proletario*, Pola, 9 aprile 1904, p. 3.

<sup>92</sup> Pubblicità della libreria Antica e Moderna Giuseppe Mayländer, in *Il Proletario*, 21 dicembre 1904, p. 4.

<sup>93</sup> Giuseppe PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste. Dalle origini all'avvento del fascismo*, Roma, 1974, p. 304.

<sup>94</sup> ASTs, *Prefettura della Provincia di Trieste*, Sezione cittadinanza, Voce del fascicolo Maylander Giuseppe di Maurizio, Oggetto: cittadinanza, Numero di classifica 13B, Protocollazione 1925, Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Trieste, Divisione di Trieste Interna, Rapporto del 23 marzo 1925, oggetto: cittadinanza italiana.

<sup>95</sup> Oda Olberg (Lehe bei Bremerhaven, 1872 – Buenos Aires, 1955), giornalista e pubblicitista socialista tedesca, nel 1896 si trasferì in Italia dove sposò il socialista e massone Giovanni Lerda. Nota per i suoi studi sul fascismo. John HAAG, *Olberg, Oda*, in Anne COMMIRE (editor), *Women in World History. A Biographical Encyclopedia*, Volume 12, Waterford, 2001, pp. 82-84. Sul marito Fulvio CONTI, *Lerda Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 64, Istituto della Enciclopedia Italiana, Catanzaro, 2005, p. 700-703.

<sup>96</sup> ASTs, *Prefettura della Provincia*, *op. cit.*, scambi di documenti tra la Prefettura di Bologna e di Trieste.

glio da non trascurare, si dichiarava senza confessione religiosa. L'ultima notizia rimasta su Giuseppe è la sua residenza a Milano del 1942<sup>97</sup>.

Relativamente all'avvicinamento dei due fratelli al socialismo bisogna notare che all'inizio del Novecento un Mayländer da Fiume, o due diversi, appare come abbonato alla *Népszava*, giornale della socialdemocrazia ungherese pubblicato a Budapest<sup>98</sup>.

Dalla mancanza di documenti prodotti in prima persona dai due fratelli non ci è dato sapere esattamente per quale tramite Giuseppe e Samuele giunsero all'ideologia socialista. Mancano pure dati maggiori sul rapporto intercorso tra i due fratelli; sappiamo solamente che Samuele fu testimone di nozze di Giuseppe quando questi si sposò a Fiume nel 1903<sup>99</sup>.

Le informazioni frammentarie sinora esposte possono solo portarci alla conclusione che fu il fratello Giuseppe il primo a essere presente in un'organizzazione di stampo socialista. Tuttavia nemmeno Samuele era lontano dal mondo del proletariato.

Un profondo contatto quotidiano con il mondo operaio Samuele lo ebbe a partire dal 1895 quando divenne medico della locale Cassa distrettuale per l'assicurazione degli operai ammalati, carica che ricoprirà sino alla morte. L'ente entrò in funzione a Fiume con il primo maggio 1895, in base alla legge sull'assicurazione sanitaria statale obbligatoria per impiegati in esercizi industriali e di fabbrica emanata nel 1891 in Ungheria. All'inizio in tali enti almeno un terzo delle cariche dirigenziali e del consiglio di amministrazione spettava agli operai, percentuale cresciuta fino a ottenere parità tra lavoratori e datori di lavoro con una nuova legge nel 1907<sup>100</sup>. Come primo segretario dell'ente fu scelto Pietro Stupicich, all'epoca redattore de *La Varietà*<sup>101</sup>, coinvolto nella fondazione della prima Confederazione operaia del 1890<sup>102</sup> e nell'organizzazione della celebrazione privata della giornata del Primo maggio per gli operai del Silurificio nello

<sup>97</sup> A. STORELLI e G. TORTORELLI, (a cura di), *op. cit.*, p. 11 e 89.

<sup>98</sup> *Népszava*, Budapest, 4 április 1901, p. 4 e 18 július 1901, p. 4 rubrica "Kiadóhivatali üzenetek" [Messaggi dell'editore] appare un Mayländer da Fiume che pagava l'abbonamento prima fino a giugno e poi fino a settembre.

<sup>99</sup> DARI-275, *Matične knjige*, Registro di matrimonio. Primo esemplare dal 21 febbraio 1903 al 28 agosto 1904, Numero d'ordine 56, p. 61-62.

<sup>100</sup> Susan ZIMMERMANN, *Institutions and policy*, in ID., *Divide, Provide and Rule*, Budapest-New York, 2011, p. 96-115.

<sup>101</sup> "Cassa distrettuale per ammalati", in *La Bilancia*, Fiume, 22 aprile 1895, p. 2.

<sup>102</sup> Stupicich, croattizzato Stupičić nel testo citato, mentre il cognome usato dal personaggio ha la forma indicata, compare come firmatario del documento *Savez riječkih radnika prijavljuje sastanak u dvorani "Armonia" za 1.VI.1890 sa svrhom, da se potvrde statuti i izbere ravnateljstvo društva*, in Antun HERLJEVIĆ, "Dokumentacija arhivske građe o radničkom pokretu u Rijeci", in *Vjesnik Histojskog arhiva u Rijeci*, svezak V, Rijeka, 1959. p. 48-49.

stesso anno<sup>103</sup>. Forse la conoscenza di Stupicich, con cui dopo qualche anno Samuele fonderà il Circolo di Studi sociali, fu il tramite per inserirsi nel mondo degli operai con coscienza di classe che si stavano indirizzando verso l'ideologia socialista. Infatti la Cassa distrettuale divenne col tempo un luogo istituzionale con una forte presenza socialista<sup>104</sup>.

Sembra però che i rapporti tra il Mayländer e la classe lavoratrice all'inizio fossero tutt'altro che ideali, come dimostrano due lamentele sul suo conto durante alcune riunioni della *Confederazione operaia* del 1902<sup>105</sup>.

Forse si trattò di episodi isolati perché nello stesso anno ritroviamo Samuele, al di fuori dall'ambiente lavorativo, vicino alle esigenze degli operai, in quanto tenne una conferenza sull'igiene per gli addetti alle pistorie (panetterie) nel novembre 1902<sup>106</sup>. Per questa conferenza ricevette dagli operai un ringraziamento pubblico<sup>107</sup>. Il suo coinvolgimento sembra non sia andato oltre l'aspetto puramente professionale, anche se denota un'attenzione verso le classi disagiate, attenzione presente già dal 1894 come documentato dal suo opuscolo sull'ospedale di Fiume.

Stando a Luksich-Jamini, Samuele fu uno dei fondatori del partito socialista fiumano nel 1903<sup>108</sup>. La fondazione del partito e l'elenco dei soci fondatori non trovano riscontro nelle fonti, in quanto il partito, o per meglio dire il gruppo di persone che si professava di fede socialista, non fu mai ufficialmente registrato. Tuttavia in quello stesso anno Samuele fu nominato come uno dei dodici direttori del Circolo di Studi sociali nella riunione di costituzione di tale società il 2 luglio 1903<sup>109</sup>. Ricoprì tale carica quasi fino all'inizio della Grande guerra,

<sup>103</sup> Ljubinka KARPOWICZ, – Mihael SOBOLEVSKI, *Sindikalni pokret u općini Rijeka do 1941. godine*, Rijeka, 1990, p. 37.

<sup>104</sup> Nel 1909 alla direzione dell'ente sono eletti diversi socialisti. Diversi impiegati facevano parte del movimento socialista tra i più noti Árpád Simon. "Cassa distrettuale per ammalati", in *La Bilancia*, Fiume, 7 giugno 1909, p. 1.

<sup>105</sup> "un giorno perché era di cattivo umore non volle visitare un operaio ch'eragli si presentato siccome ammalato ma lo caccio senzaltro via" DARI-200, *Confederazione operaia*, busta 5, ex-JU-2, kutija 147, Rapporto di dr Antonio Segota concp. municipale sul congresso della Confederazione operaia tenutosi avvi 9 m.c., p. 4 e DARI-7, *Kraljevski Gubernij za Rijeku i Ugarsko-Hrvatsko primorje (Fiumei és magyar-horvát tengerparti királyi kormányzó)*, busta 196, 1902, Anarchismus, I-3-16, Resoconto dell'adunanza tenuta il 1/IX. 1901 nella trattoria St. Candiato ai Pioppi. Secondo il documento il Mayländer ha fatto licenziare un operaio il 28 agosto e viene menzionato anche il caso di un operaio che ha rifiutato di curare.

<sup>106</sup> "Una conferenza per i pistori", in *Il Popolo*, Fiume, 17 novembre 1902, p. 1.

<sup>107</sup> "Il congresso dei pistori", in *Il Popolo*, Fiume, 26 gennaio 1903, p. 1.

<sup>108</sup> A. LUKSICH-JAMINI, "Notizie sui partiti, circoli e organizzazioni sindacali marxisti di Fiume, dall'inizio del secolo alla lotta di liberazione nazionale 1900-1945", in *Fiume*, Anno XV-XVI, Roma, gennaio 1969-dicembre 1970, p. 55-56.

<sup>109</sup> "Circolo di studi sociali", in *La Bilancia*, Fiume, 3 luglio 1903, p. 2.

fungendo anche da segretario dello stesso<sup>110</sup>. Doveva aver avuto un peso rilevante nel sodalizio visto che fu lui ad ospitare personalmente Adolfo Zerboglio quando questi venne a Fiume per inaugurare il Circolo di Studi sociali<sup>112</sup>.

Si cimentò anche in almeno due conferenze; la prima dal titolo “Rapporti economici e di diritto pubblico fra l’Austria e l’Ungheria” dove parlò delle relazioni tra i due stati e spiegò le questioni e le relazioni comuni<sup>113</sup>, mentre nella seconda, in due serate, si occupò de “Il processo Harden in rapporto agli omosessuali e degenerati sessuali”<sup>114</sup>. Ambedue le conferenze le tenne in lingua italiana.

Nonostante la prima fosse una conferenza di tipo economico e politico, la seconda invece era più confacente alla sua professione di medico.

Riguardo alla sua ulteriore attività socialista fino alla fine della Prima guerra mondiale, non risulta che Samuele abbia tenuto conferenze per il Primo maggio, anche se il suo nome compare tra gli organizzatori dello stesso nel 1914<sup>115</sup>. Nell’ultimo anno di guerra in occasione del Primo maggio alla Sedi Riunite, luogo di raccolta dei socialisti fiumani, egli era uno degli oratori che parlò, in lingua italiana, sul suffragio universale e le leggi sociali<sup>116</sup>. Qualche giorno dopo gli operai fiumani commemorarono Karl Marx e possiamo supporre che Samuele Mayländer fosse uno degli organizzatori dell’evento<sup>117</sup>. Un ultimo episodio da segnalare è la presenza di un Mayländer nello sciopero per la pace degli operai polesani del maggio 1918<sup>118</sup>. Klinger identifica il personaggio in questione con Samuele, ma potrebbe anche darsi che a prendervi parte fosse il fratello Giuseppe, che aveva vissuto per un periodo nella località istriana.

<sup>110</sup> Compare come segretario del Circolo di studi sociali in *Prima guida generale di Fiume e guida dei comuni di Sussak, Buccari, Carlobago, Crikvenica, Portorè, Segna e Selce*, Tipografia Mora e C, Trieste, 1908 e 1909 e *Guida di Fiume*, Tipografia P. Battara, Fiume, 1910, 1911 e 1912.

<sup>111</sup> Adolfo Zerboglio (Torino, 1866-Pisa, 1952) giurista, professore di diritto e procedura penale nelle Università di Urbino e Macerata, condirettore della *Rivista di diritto e procedura penale*. Deputato al Parlamento (1900-1911 e 1919) e senatore del Regno d’Italia (1924). Socialista, poi membro del PSRI, aderì al fascismo. Dopo la guerra consultore nazionale (1945) e senatore della Repubblica (1948). Roberta GILARDENGHI, *Zerboglio Adolfo*, in Franco ANDREUCCI e Tommaso DETTI, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, Volume 5, Roma, 1978, p. 294-297.

<sup>112</sup> “Il circolo degli studi sociali”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 18 ottobre 1903, p. 2.

<sup>113</sup> “Conferenza”, in *La Bilancia*, Fiume, 4 novembre 1907, p. 1-2.

<sup>114</sup> “La serata di conversazione al Circolo di Studi Sociali”, in *Il Corriere*, Fiume, 20 novembre 1907, p. 1. Non ho trovato invece informazioni rispetto a quando e da chi fu tenuta la prima serata, molto probabilmente sempre dal Mayländer. Il processo Harden prende nome dal giornalista che scoprì l’esistenza di rapporti omosessuali tra figure di spicco dell’Impero guglielmino.

<sup>115</sup> *Prijava i program prvomajske proslave 1914. godine*, in A. Herljević, *op. cit.*, p. 115-116.

<sup>116</sup> “La festa del lavoratore”, in *Il Popolo*, Fiume, 3 maggio 1918, p. 1.

<sup>117</sup> “Gli operai di Fiume commemorano il centenario di Carlo Marx”, in *Il Popolo*, Fiume, 5 maggio 1918, p. 1.

<sup>118</sup> W. KLINGER, “Crepuscolo adriatico. Nazionalismo e socialismo italiano in Venezia Giulia (1896-1945)”, in *Quaderni*, Volume XXIII, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2012, Nota 89, p. 102-103.

La sua vita associativa non si limitava al Circolo: era anche membro della Lega internazionale contro il duello, della Società degli amici dell'infanzia e del Società zoofila fiumana quale parte dei Club di Scienze naturali<sup>119</sup>. A parte l'appartenenza a questi sodalizi, che ci forniscono l'affresco di un personaggio avverso alla violenza e tutore dei bambini, caratteristiche che bene si accomunano con la sua professione di medico e militante socialista, Samuele rimase pur sempre vicino al mondo culturale italiano. Nel febbraio 1909 i giovani socialisti costituirono un comitato Pro Sicilia e Calabria per aiutare la popolazione italiana afflitta dal recente terremoto e tra le persone che elargirono delle donazioni vi fu pure Samuele<sup>120</sup>. L'episodio non deve necessariamente essere interpretato come esempio di solidarietà nazionale, ma piuttosto come solidarietà socialista, anche se i due concetti non devono escludersi a vicenda.

Il secondo tipo di donazione effettuata da Samuele lascia invece meno spazio all'interpretazione. Nel luglio 1909 a Fiume morì di tisi Egisto Rossi, animatore e presidente dell'irredentista *Giovine Fiume*<sup>121</sup>. Lo stesso giorno i soci del Circolo Letterario e della *Giovine Fiume* decisero di raccogliere fondi per un ricordo duraturo del defunto<sup>122</sup> e qualche giorno dopo tra diversi sottoscrittori compaiono nella lista anche i nomi di Riccardo Zanella, Pietro Stupicich e Samuele Mayländer<sup>123</sup>. Il funerale del Rossi fu un evento che vide partecipare le istituzioni fiumane e la popolazione<sup>124</sup>, per cui la scelta del Mayländer non può interpretarsi come qualche cosa di eccezionale, ma piuttosto come una manifestazione di attaccamento per il mondo fiumano italiano, pur da una posizione particolare.

In sostanza il Mayländer si sentiva allo stesso tempo fiumano italiano, distanziato dalla corrente maggioritaria autonoma, e ungherese. Posizione difficilmente comprensibile per qualsiasi nazionalista, per cui un decennio dopo *La Bilancia* scriveva sul suo conto: “Non appena però questo partito [l'autonomo ndA] accolse nel suo programma quale principio fondamentale la difesa della nostra nazionalità il Mayländer protestò solennemente e disertò le file. Da buon ungherese egli era fautore convinto ed ardente della menzogna secondo cui i fiumani, rinnegando la propria nazionalità avrebbero dovuto proclamarsi un-

<sup>119</sup> I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 7.

<sup>120</sup> “Sedi riunite“, in *La Bilancia*, Fiume, 9 febbraio 1909, p. 2.

<sup>121</sup> Rossi, Egisto (Fiume, 1881 - 1909), laureatosi in lettere all'Università di Firenze fu maestro comunale, redattore della rivista del Circolo letterario di Fiume e studioso di cultura e storia fiumana. Impegnato nella *Giovine Fiume*, gli stava particolarmente a cuore ribadire l'italianità di Fiume. Rossi Egisto, S. SAMANI, *op. cit.*, p. 120-123.

<sup>122</sup> “Decesso“, in *La Bilancia*, Fiume, 13 luglio 1908, p. 1.

<sup>123</sup> “Per un ricordo marmoreo ad Egisto Rossi“, in *La Bilancia*, Fiume, 20 luglio 1908, p. 2.

<sup>124</sup> “Funerali“, in *La Bilancia*, Fiume, 14 luglio 1908, p. 2.



gheresi. Disertate le fila autonome, il dottore comprendendo che la politica prettamente ungherese era antipatica e osteggiata, divenne internazionale.”<sup>125</sup>. La stessa in un passo precedente, accusandolo di essere centralista, scrive: “Ciò [essere centralista ndA] però non toglie che se Fiume ad onta della sua opposizione, diverrà italiana ritorni ad essere entusiasta della lingua e della coltura italiana come lo è stato in gioventù quando la fede internazionale non gli vietava di mostrarsi amico degli italiani.”<sup>126</sup>. Il passo più interessante risulta il seguente: “La sua anima ungherese camuffata dal tricolore autonomo italo internazionale (...)”<sup>127</sup>. In quel momento non era ammissibile pensare all’esistenza di molteplici lealtà oppure a una lealtà diversa da quella che si stava imponendo come ufficiale. Samuele è dunque inquadrabile nella categoria degli “indifferenti” dal punto di vista nazionale a cui fa riferimento T. Zahra in un recente saggio, ossia di quegli individui che stavano al di fuori o ai margini delle “comunità immaginate”<sup>128</sup>. Samuele Mayländer effettivamente era in qualche modo tutto ciò che *La Bilancia* gli ascriveva: ungherese autonomo italo internazionale. Il tutto non appare nemmeno in contrasto con la ripartizione delle lealtà ebraica nel mondo imperiale austriaco esposta dalla Rozenblit. La mancanza di fonti primarie non ci permette di capire il peso della componente ebraica, che fino a questo istante sembra sfuggirci, ma come si vedrà il Mayländer non rinunciò nemmeno a questa parte della propria identità e saranno spesso gli altri, come *La Bilancia* che nello stesso testo lo definì “l’apostolo semita”, a ribadirglielo.

## L’attività politica nella Rappresentanza municipale

La campagna politica delle elezioni comunali ci fornisce ulteriori informazioni sulla biografia politica di Samuele. Il 29 febbraio 1904 si svolsero le elezioni per il rinnovo parziale della Rappresentanza municipale, banco di prova per il partito autonomo che perdette l’incontestato primato ideologico nelle suppletive dell’anno precedente<sup>129</sup>. A fronteggiare gli autonomisti questa volta ci pensa-

<sup>125</sup> “A quelli della repubblicetta”, in *La Bilancia*, Fiume, 20 dicembre 1918, p. 2.

<sup>126</sup> Ibid.

<sup>127</sup> Ibid.

<sup>128</sup> Tara ZAHRA, “Immagined Noncommunities: National Indifference as a Category of Analysis”, in *Slavic Review*, Volume 69, No. 1, Spring 2010, p. 93-119.

<sup>129</sup> “Una dolorosa ed isieme una durissima lezione.” scriveva in “Le elezioni di ieri”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 16 aprile 1903, p. 1. In queste elezioni suppletive per due cariche vacanti furono eletti Erazmo Barčić, capo del partito croato a Fiume, e Antonio Walluschnig, esponente dell’ala più radicale degli autonomisti. Tuttavia i loro mandati furono annullati. Ufficialmente si mancò di indire le elezioni in base allo Statuto civico: le elezioni non furono indette otto giorni prima, ma sei, e la notificazione invece di essere pubblicata tre volte su “L’Avvisatore ufficiale”, lo fu solamente un’unica volta. Evidentemente si trattò di un pretesto per non

rono due liste formate da diversi personaggi contrari alla direzione che gli autonomisti stavano dando al Comune, e una lista di un comitato croato. Uno di questi schieramenti, chiamato prima del Libero pensiero e poi Partito patriottico fiumano<sup>130</sup>, conteneva tra vari personaggi anche Samuele Mayländer definito dal campo avversario: “(...) socialista internazionale nazionalista liberale magiaro”<sup>131</sup>. Il gruppo politico era eterogeneo, tanto da includere anche il socialiste-giante Stupicich, composto dai vecchi liberali e figure della componente croata e ungherese cittadina<sup>132</sup>. In un primo momento i compositori della lista indicarono come loro candidato pure Michele Maylender, distanziatosi dal partito autonomo già nel 1901, che però rifiutò la candidatura<sup>133</sup>. La lista stando a *La Voce del Popolo* era appoggiata dal governo e guidata dal direttore della compagnia marittima Adria<sup>134</sup>. Le elezioni, caratterizzate da un’alta affluenza, si conclusero con la vittoria dei patriottici-fiumani – diversamente da quanto afferma Luksich-Jamini<sup>135</sup> – che riuscirono ad eleggere quasi tutti i loro candidati incluso il Mayländer<sup>136</sup>.

Il commentatore del *Novi List*, maggiormente polemico de *La Voce del Popolo* nei confronti del Mayländer, scrisse che questi non riconosceva a Fiume la nazionalità italiana e rinnegava i compagni di altri tempi. Notava l’esistenza di legami di parentela presenti tra Samuele e altri due personaggi della lista che volevasi formata da persone senza interessi occulti e privati. Dipingeva il Mayländer come anima del partito patriottico e come pseudo-socialista che “(...) del socialismo vorrebbe farsi soltanto uno sgabello per montar in alto, alto!”<sup>137</sup>. Ma

far eleggere gli avversari degli autonomisti. “La invalidazione delle elezioni suppletorie”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 27 aprile 1903, p. 1.

<sup>130</sup> “Comunicati”, in *Il Popolo*, Fiume, 24 febbraio 1904, p. 3 e “Appello!”, in *Il Popolo*, Fiume, 26 febbraio 1904, p. 3.

<sup>131</sup> “I voti dei “cittadini””, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 1 marzo 1904, p. 2.

<sup>132</sup> Tra i candidati eletti segnaliamo per i croati il conte Vranyczany Giorgio (Juraj), per i vecchi liberali Stanislao Dall’Asta e Nicolò Gelletich e per i magiari Fesüs Giorgio, Fest Aladár ed Eidlitz Ugo. “Comunicati”, *op. cit.*, p. 3.

<sup>133</sup> “Comunicato di Michele Maylender”, in *Il Popolo*, Fiume, 25 febbraio 1904, p. 3. Nel 1901 Michele Maylender si era distanziato dalla vita politica per disaccordo sulla scelta del candidato per le elezioni politiche del 1901. Ritornerà nell’agone politico nel 1910 diventando rappresentante di Fiume al Parlamento per conto del partito nazionale del lavoro di Tisza. Vedi nota 1.

<sup>134</sup> “Magiari leali e... quegli altri”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 29 febbraio 1904, p. 1 e “I forestieri hanno vinto!”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 1 marzo 1904, p. 1.

<sup>135</sup> Risulta del tutto erroneo il commento: “Il partito autonomo stravinse, conquistando tutti i seggi”, A. LUKSICH-JAMINI, “Appunti per una storia di Fiume dal 1896 al 1914”, in *Fiume*, Anno XIV, n.1-2-3-4, Roma, 1968, p. 33.

<sup>136</sup> Su 1451 schede ritirate votarono 1325 elettori per la città e su 646 schede delle sottocomuni votarono 296 elettori. Vi furono 423 schede compatte per gli autonomisti e 413 per il partito patriottico, le altre furono schede miste. “Le elezioni di ieri”, in *La Bilancia*, Fiume, 1 marzo 1904, p. 2 e “Le elezioni di ieri”, in *Il Popolo*, Fiume, 1 marzo 1904, p. 1-2.

<sup>137</sup> “Le elezioni (Seguito)”, in *Novi List*, Rieka, 5. ožujak 1904, p. 3. I due personaggi erano Antonio

oltre a questi commenti, tra cui uno successivo di essere un “mangiacroati”<sup>138</sup>, quello che più stupisce è l'accusa di antisemitismo: “Ci si assicura che egli sia antisemita... per la pelle e che riconosca la assoluta necessità dell'antisemitismo luegeriano.”<sup>139</sup>. Sempre dallo stesso commentatore risulta che il Mayländer all'inaugurazione della nuova Rappresentanza si fosse presentato con un fiore bianco, interpretato come simbolo del partito cristiano sociale<sup>140</sup>. L'episodio lascia abbastanza perplessi perché è difficilmente collegabile con altri aspetti noti della sua vita. Fino ad ora non sembra che Samuele fosse mai stato vicino alla corrente religiosa e/o politica cattolica a Fiume, d'altronde ciò sarebbe in netto contrasto con l'adesione al Circolo di studi sociali. È possibile che il commentatore abbia inventato oppure ingigantito qualche dettaglio della vita di Samuele su cui non possediamo altre informazioni. Non è del tutto da escludere che Samuele si considerasse come il fratello Giuseppe senza confessione religiosa e che per questo motivo fosse visto dalla stampa croata come rinnegatore dell'ebraismo, dunque antisemita. Del resto altri membri di origine ebraica della socialdemocrazia austriaca hanno avuto un rapporto ambiguo con l'antisemitismo<sup>141</sup>, mentre per la controparte magiara del partito socialdemocratico l'assimilazione delle minoranze nazionali, se vogliamo includere gli ebrei in questa categoria, non era in genere vista come fenomeno negativo<sup>142</sup>. Sarebbe dunque da interpretare il termine antisemitismo come il non considerarsi ebreo, bensì qualcos'altro: ungherese, italiano e/o fiumano.

In ogni caso la vittoria elettorale fu di breve durata: eletto ventiduesimo su venticinque deputati con 681 voti<sup>143</sup>, la sua elezione fu annullata perché non possedeva la pertinenza (residenza) fiumana, prerogativa necessaria per poter essere rappresentante municipale. Il Mayländer affermava di essere pertinente a Fiume in seguito a una legge del 1886, ma questa non si estendeva al *corpus separatum* ed era dunque la Rappresentanza, secondo lo Statuto di Fiume, a decidere della pertinenza per chi ne avesse fatto richiesta. Risulta che la Rap-

Grossich (sposato con Edvige Maylender sorella di Michele junior) e Maurizio Fürst (genero di Jozefa Mayländer in Wolfssohn sorella di Maurizio). Notava il commentatore che nella Rappresentanza sedeva ancora un altro familiare ossia Leopoldo Windspach (sposato con Anna Mayländer, figlia di Giuseppe fratello di Maurizio).

<sup>138</sup> “Le elezioni (Seguito)”, in *Novi List*, Rieka, 8. ožujak 1904, p. 3.

<sup>139</sup> “Le elezioni (Seguito)”, in *Novi List*, Rieka, 5. ožujak 1904, p. 3.

<sup>140</sup> “Al gran Consiglio”, in *Novi List*, Rieka, 11. ožujak 1904, p. 2.

<sup>141</sup> Robert Solomon WISTRICH, “Socialism and Antisemitism in Austria before 1914”, in *Jewish Social Studies*, Volume 37, Number 3/4 Summer – Autumn 1975, p. 323-332.

<sup>142</sup> Gábor EGRY, *Social Democracy and the Nationalities Question*, in István FEITL and Balázs SIPOS (edited by), *Regimes and Transformations. Hungary in the Twentieth Century*, Budapest, 2005, p. 95-118. Sfortunatamente il testo non fornisce dati sulla minoranza ebraica.

<sup>143</sup> “Le elezioni di ieri”, in *La Bilancia*, Fiume, 1 marzo 1904, p. 2.

presentanza non aveva deliberato di concedere la pertinenza al Mayländer perché questi non aveva fatto richiesta, pur avendo i requisiti necessari<sup>144</sup>. In pratica uno stratagemma burocratico che negò la pertinenza al Mayländer fino al 1915<sup>145</sup>. Così la sua carriera politica in seno al più alto organismo rappresentativo di Fiume subì un grave colpo.

Sebbene non potesse candidarsi alle elezioni politiche, Mayländer rimase ancora il bersaglio degli autonomisti che in un libello del 1907 scrivevano sul suo conto:

*Sei sporco, Samuel  
sei unto e rotto  
sei proprio un medico  
quasi condotto,  
ma irresistibile  
eri avant'ieri  
nel club Pastrocchio  
coi tuoi clisteri!*<sup>146</sup>

Ci sfuggono i particolari del messaggio ossia perché il Mayländer fosse “unto e rotto” e perché fu qualificato “medico quasi condotto”. L’allusione al club pastrocchio invece indica il gruppo politico denominatosi opposizione coalizzata che sfidò gli autonomisti nelle comunali del maggio 1907, ma non riuscì ad eleggere nessun candidato. In quella data il partito autonomo effettivamente stravinse<sup>147</sup>. Il commento indica ancora una volta che il Mayländer rimase vicino al gruppo, politicamente variegato, avverso agli autonomisti.

La riscossa politica del Mayländer avvenne qualche anno dopo. In seguito all’entrata in guerra del Regno d’Italia, all’inizio di giugno 1915 fu sciolta la Rappresentanza municipale e il 25 luglio si tennero le elezioni municipali. All’interno della lista governativa figurava anche Samuele Mayländer che divenne così finalmente “onorevole”<sup>148</sup>. La sua elezione fu registrata anche dal partito socialdemocratico ungherese come quella del primo socialista eletto a Fiume: “La forte personalità del Mayländer garantisce che il partito socialdemocratico

<sup>144</sup> “La decisione del tribunale amministrativo sui reclami de l’onor. dott. Fesüs e del dott. Mayländer”, in *Il Popolo*, Fiume, 10 luglio 1904, p. 2.

<sup>145</sup> DARI-536, *Anagrafska zbirka*, Registro di popolazione del 1890, Lettere L-M, p. 69, Mayländer dr. Samuele. La nota accanto al nome non è perfettamente leggibile, ma viene annotata la data del 1915 con il richiamo alla deliberazione relativa all’ottenimento della pertinenza.

<sup>146</sup> “Tipo elettorale”, in *La Frusta*, Fiume, 22 maggio 1907, p. 4.

<sup>147</sup> “La giornata elettorale. L’affermazione della coscienza cittadina. La vittoria”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 25 maggio 1907, p. 1.

<sup>148</sup> “Gradski izbori na Rieci”, in *Novi List*, Rieka, 27. srpnja 1915, p. 2.

sarà rappresentato nel modo migliore e con esso gli interessi del proletariato”<sup>149</sup>.

Come membro del consiglio cittadino fu eletto a membro della Delegazione municipale e a far parte delle seguenti commissioni: annonaria, alla “candidazione agli uffici”, di finanza, sanitaria e della giunta dell’ospedale<sup>150</sup>. La vita municipale si dimostrò subito travagliata: Samuele diede le sue dimissioni da tutti gli incarichi per non essere stato eletto nel consiglio scolastico dove reputava di potersi adoperare con successo per promuovere i minimi postulati del partito socialista. Il podestà pose la sua estromissione in rapporto a una critica che il Mayländer aveva rivolto alla scuola media civica, per la quale era stato dalla stampa rappresentato come “(...) nemico della nostra lingua, come una persona pericolosa”<sup>151</sup>. Lo stesso podestà spiegò che in realtà le parole del Mayländer relative alla scuola erano state travisate e ricordò che il Mayländer era stato il promotore del Circolo letterario e l’autore, come già menzionato, di una lettera alla Rappresentanza per il ripristino della prosa al Teatro civico. Veniva perciò invitato a ritirare le dimissioni, ciò che egli fece nella seduta seguente affermando: “(...) circa la attività da me spiegata nel passato in favore della lingua e coltura italiana e non esito di dichiarare, a scanso di ogni equivoco per il futuro, che l’amore per essa [per la lingua e la cultura italiana ndA] non si è mai affievolito in me e persiste nella medesima sincerità anche nell’ora presente.”<sup>152</sup>. Ancora una volta vediamo il riaffermarsi della sua fiamanità/italianità di cui gli altri erano sospettosi.

Oltre a essere attivo nella Rappresentanza, discutendo su diverse questioni<sup>153</sup>, fu ricordato da Susmel per il coraggio di opporsi alla magiarizzazione dei nomi delle vie<sup>154</sup> in un discorso segnalato da Ballarini<sup>155</sup>.

In tale seduta municipale il Mayländer si oppose prima di tutto al conferimento della cittadinanza onoraria della città di Fiume al primo ministro István

<sup>149</sup> “Mayländer erős egyénisége garancia arra, hogy méltóan fogja képviselni a szociáldemokrata pártot és ezzel együtt a proletárság érdekeit.” in “Az első szocialista városi képviselő Fiumében” [Il primo socialista rappresentante municipale a Fiume], in *Népszava*, Budapest, 31 július 1915, p. 12.

<sup>150</sup> “Protocollo VI della seduta del 27 agosto 1915 alle ore 6 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 15 settembre 1915, pp. 55-57 e “Protocollo VIII della seduta del 24 settembre 1915 alle ore 6 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 3 novembre 1915, p. 73.

<sup>151</sup> “Protocollo XI della seduta tenutasi il giorno 8 ottobre 1915 alle ore 6 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 18 novembre 1915, p. 85-86.

<sup>152</sup> “Protocollo XIII della seduta tenutasi il giorno 23 ottobre 1915 alle ore 6 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 25 novembre 1915, p. 94.

<sup>153</sup> Discute ad esempio su un regolamento della prostituzione. “Protocollo X della seduta riservata tenutasi il giorno 23 marzo 1916 alle ore 7.15 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 3 maggio 1916, p. 61 e 11 maggio 1916, p. 65.

<sup>154</sup> E. SUSMEL, *La città di passione. Fiume negli anni 1914-1920*, Treves, Milano, 1921, p. 71.

<sup>155</sup> A. BALLARINI, *L’antidannunzio a Fiume*, op. cit., p. 96-97.

Tisza finché questi non avesse introdotto in Ungheria il suffragio universale<sup>156</sup>. Dopodiché, in un lunghissimo discorso di cui riproduciamo solo le parti più importanti, Samuele Mayländer sentì il bisogno di commentare il progetto di rinominare le vie cittadine:

A chi si chiedesse perché in una questione di nomenclatura di vie, che apparentemente non tocca nessun interesse proletario, in cui non si tratta né di rapporti di lavoro né della regolazione o soluzione di qualche problema sociale o di pubblica igiene, abbia chiesto la parola, risponderò che infatti mi sarei disinteressato dell'oggetto se la rispettabile commissione "ad hoc" si fosse lasciata guidare nelle sue proposte da motivi ed intendimenti di praticità od apolitici. Ma considerato che essa diede al suo elaborato una intonazione politica di siffatta natura che contrasta con quei sentimenti, con quei principi sociali di cui la mia pochezza è l'interprete in questo Inclito Consesso, mancherei ad un dovere elementare sancendo col mio silenzio il completo operato preletto dell'on. Relatore<sup>157</sup>.

(...) Non perciò questo brillante quadro è riuscito a sedurmi, a convincermi, a confondermi, poiché se lo spoglio della sua bella cornice, mi resta tra le mani un semplice foglio di carta, diviso in due colonne, nella prima delle quali sono segnati i nomi antecedenti delle vie e nell'altra la nuova nomenclatura, e constato con vero dispiacere che nel suo risultato finale la commissione ha perpetrato addirittura un "pogrom" di tutti i nomi, di quei sommi poeti, scienziati, prosatori, maestri nella musica, scopritori di mondi a cui l'Italia diede i natali. In questo sterminio non fu fatto grazia che a Francesco d'Assisi, probabilmente perché canonizzato santo. E se ci domandiamo del perché di questo atto ostile contro questi sommi, ne troviamo spiegato il motivo appena alla fine della poderosa relazione che ci fu dato di udire per bocca dell'on. relatore. Egli seppe celare la vera ragione con fine arte diplomatica, attraverso il lunghissimo tratto della sua lettura, finché da ultimo ne tradì il segreto adducendo in difesa di questa proscrizione il ben strano principio che servì di direttiva alla Commissione, vale a dire che tutti quei nomi dovevano sparire dalle nostre vie e piazze come di personaggi forestieri e perchè rappresentavano una certa tendenza politica. È questa un'opinione che non posso né condividere né approvare. Da quando in qua, domando io, sono da ritenersi i sommi spiriti e pensatori nati in un paese forestieri in un altro paese: Dante, Petrarca,

<sup>156</sup> "Protocollo XI della seduta tenutasi il giorno 14 aprile 1916 alle ore 6 pomeridiane", in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 11 maggio 1916, p. 75-76.

<sup>157</sup> *Ivi*, p. 76.

Michelangelo, Carducci, Verdi e così via sono essi dei forestieri, degli estranei in qualsiasi Stato? Gli uomini che grandeggiano sopra gli altri per le loro opere geniali, si sono acquistati la cittadinanza nel mondo intero, sono a casa dappertutto dove vive il culto per le arti e per la scienza, per il bello, nobile e grande. E se questi, di cui feci cenno non sono degli estranei in nessun luogo fuori del loro paese natio, lo sono ancor meno tra noi, a Fiume, ove per la particolare coltura della città possono essere maggiormente compresi ed ammirati<sup>158</sup>.

(...) Ci sono dei supremi beni che appartengono e sono comuni a tutta l'umanità e che noi dobbiamo salvare intatti dalle distruzioni di questa terribile guerra, e tra questi precipuamente sono: la coltura ed il rispetto per la medesima. Essa è l'unico anello di congiunzione che anche oggi tien legati i popoli belligeranti mentre tutti gli altri vincoli furono spezzati, e penso che in fondo nessuno voglia seriamente il contrario<sup>159</sup>.

(...) No, i cittadini fiumani, educati al culto e all'amore di quei grandi non possono approvare questo vandalismo! Ma se anche ammesso, ma non concesso, che il novantanove per cento della popolazione lo approvasse, la mia coscienza si ribellerebbe e non potrei giammai aderirvi col mio voto, perché non mi lascerei vincere da un impulsività collettiva del momento imperocché non si deve pensare ad oggi ma anche al domani. - Questa guerra micidiale un giorno avrà fine e risplenderà di nuovo la pace. Gli uomini dovranno per la necessità delle cose riprender le loro relazioni. Ridiverranno nuovamente fratelli e sarà bene quindi di non commettere e di non lasciarsi trasportare a fatti di cui più tardi dovremo vergognarci e rimpiangere<sup>160</sup>.

Criticato da alcuni rappresentanti conclude il suo discorso citando un passo de "La Confessione" di Goethe ricordando che non si può riparare a un errore commettendone un altro.

Messa a votazione la proposta, tutti i rappresentanti municipali votarono a favore della rinominazione delle vie tranne il Mayländer.

Nonostante questo episodio di difesa della particolarità italiana di Fiume, ma possiamo dire pure difesa dei valori culturali umanistici, manifestazione di internazionalismo e pacifismo, Samuele Mayländer fu con gli altri dodici consiglieri ungheresi redattore di un documento segreto volto a parificare la posizione della lingua ungherese e a garantire la rappresentatività della componente ungherese in seno al *corpus separatum*. Susmel, citando il documento, divide i

<sup>158</sup> *Ivi*, p. 76-77.

<sup>159</sup> *Ivi*, p. 77.

<sup>160</sup> *Ivi*, p. 78.

consiglieri ungheresi in due gruppi, uno radicale sciovinista e l'altro moderato, a cui apparteneva il Mayländer<sup>161</sup>. Dunque difensore dell'italianità di Fiume, ma anche ungherese, politicamente socialista e pure ebreo. Insomma uno che "(...) non ha diritto di parlare di patriottismo"<sup>162</sup>.

Merita ancora segnalare che nel 1916 egli criticò il fatto che quell'anno gli insegnanti erano stati obbligati a condurre gli scolari alle funzioni religiose, cosa non prevista dalla legge, senza chiedere l'autorizzazione al Consiglio scolastico o ai genitori<sup>163</sup>.

Si conferma ancora una volta come figura singolare e minoritaria del mondo politico fiumano.

### **“Lo stato libero e indipendente è concetto mayländeriano”<sup>164</sup>**

La fine della Grande guerra segnò per la città di Fiume la fine di un'epoca e l'inizio di un periodo caratterizzato dall'incertezza economica e dall'instabilità politica che si concluderà appena nel 1924. Sull'onda delle rivendicazioni del diritto all'autodeterminazione si scontrarono a Fiume i promotori delle due annessioni: l'italiana e la jugoslava. I due consigli nazionali rivali iniziarono una corsa contro il tempo per dimostrare l'appartenenza della piccola Fiume alle rispettive nazioni<sup>165</sup>. Nonostante questi blocchi contrapposti, ci furono anche due correnti politiche che proposero un'alternativa alla polarizzazione: gli autonomo-democratici e i socialisti. I loro progetti, marginalizzati dalle due storiografie perché non conformi a schemi nazionali, meritano la nostra attenzione perché Samuele Mayländer fu coinvolto in uno di essi. Anche se nel proclama del Consiglio degli operai di Fiume, costituitosi il 30 ottobre 1918, è possibile cogliere delle ambiguità nella posizione socialista riguardo al futuro di Fiume<sup>166</sup>, la primogenitura dell'elevazione di Fiume a stato indipendente va attribuita a Ruggero Gottar-

<sup>161</sup> *Un documento segreto*, in E. SUSMEL, *La città di passione*, op. cit., Treves, Milano, 1921, p. 123-133.

<sup>162</sup> Parole dell'onorevole Lodovico Stolzer rivolte al Mayländer durante la discussione. “Protocollo XI della seduta tenutasi il giorno 14 aprile 1916 alle ore 6 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 11 maggio 1916, p. 77.

<sup>163</sup> “Protocollo XXVIII della seduta tenuta il giorno 7 novembre 1916 alle ore 6 pomeridiane”, in *Avvisatore ufficiale del Municipio di Fiume*, Fiume, 2 gennaio 1917, p. 1.

<sup>164</sup> “A quelli della repubblicetta”, in *La Bilancia*, Fiume, 20 dicembre 1918, p. 2.

<sup>165</sup> W. KLINGER, “Le origini dei consigli nazionali: una prospettiva euroasiatica”, in *Atti*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2011, p. 435-473.

<sup>166</sup> Il Consiglio degli operai deliberato di attenersi ai principi di Wilson per l'autodeterminazione dei popoli, invitava il Consiglio nazionale italiano a indire un plebiscito e richiedeva di assicurare a tutte le nazionalità del paese di usare liberatamente e illimitatamente la loro lingua. Il Consiglio non specificava però cosa intendeva con il diritto all'autodeterminazione e a quale paese si riferiva per la questione dei diritti linguistici. “Si costituisce il Consiglio degli operai”, in *La Bilancia*, Fiume, 31 ottobre 1918, p. 1.



di<sup>167</sup>. Il 15 novembre egli si rivolse alla popolazione fiumana chiedendo uno stato indipendente, ma sembra senza riscontrare successo<sup>168</sup>. Anche se il Gottardi, data la sua inesperienza politica, fu probabilmente una pedina giocata da francesi e/o inglesi per risolvere la questione fiumana, non è da escludere, data la tempestività della proposta, che avesse in un primo momento agito come rappresentante del ceto commerciale di Fiume, che non poteva vedere di buon occhio l'annessione all'Italia. Ipotesi che trova riscontro in fonti britanniche citate da Klinger<sup>169</sup>. Il suo partito, gli autonomo-democratici, rimase dunque un gruppo politico marginale sullo scenario, a differenza di quello del Mayländer.

I socialisti, forti dell'organizzazione delle masse operaie, riuscirono a portare qualche migliaio di persone in piazza a favore del loro progetto di Fiume repubblica libera e indipendente sotto il patrocinio dell'Internazionale. Così il 17 novembre, due giorni dopo la lettera di Gottardi, e in concomitanza con l'entrata dell'esercito italiano in città, a Fiume i socialisti portarono in piazza "oltre un migliaio di operai", dimostrando l'esistenza di un'alternativa, condivisa da parte della popolazione, alle due annessioni<sup>170</sup>. Nel comizio in questione parlò in lingua italiana Samuele Mayländer<sup>171</sup>.

Gli avvenimenti fiumani presero invece una piega diversa rispetto a quanto sperato dai socialisti. Mentre il Consiglio nazionale jugoslavo fu esautorato dalla presenza militare italiana, il Consiglio nazionale italiano fu invece riconosciuto dalle forze interalleate presenti a Fiume quale organo amministrativo locale. Tuttavia la soluzione definitiva si attendeva dalle trattative di pace che sembravano sfavorevoli alla componente italiana annessionista. Anzi, dopo gli incidenti del luglio 1919 che videro l'uccisione di militari vietnamiti da parte di reparti paramilitari italiani annessionisti, la prospettiva di Fiume annessa all'Italia aveva subito un notevole colpo<sup>172</sup>. Dunque la soluzione per il Consiglio nazionale

<sup>167</sup> Ruggero Gottardi o Gotthardi (Fiume, 1882- Diano Marina, 1954), commerciante, appartenente all'alta borghesia, fece l'ufficiale nell'esercito austriaco. Si vedano gli studi di Lj. KARPOWICZ, "Biografia politica di un autonomista: Ruggero Gottardi", in *Quaderni*, Volume VII, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1984, p. 39-64 e Ruggero GOTTARDI, "Ruggero Gottardi (Fiume, 1882 – Diano Marina, 1954)", in *Quaderni*, Volume XVI, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2005, p. 395-477.

<sup>168</sup> Attilio DEPOLI, *XXX ottobre 1918 (precedenti e prime ripercussioni del plebiscito fiumano)*, p. 211, in Mario DASSOVICH (a cura di), A. DEPOLI, *Fiume XXX ottobre 1918. Scritti scelti*, San Giovanni di Persiceto, dicembre 1982.

<sup>169</sup> W. KLINGER, *Germania e Fiume. La questione fiumana nella diplomazia tedesca (1921-1924)*, Deputazione della Storia patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2011, p. 27 e Public Records – FO 608, *Peace Conference*, Protocol 19 May 1919, Report on the situation in Fiume, in ID., *Negotiating the Nation. Fiume from Autonomism to State Making (1848-1924)*, European Institute, Department of History and Civilizations, Firenze, 2007, Nota 684, p. 169.

<sup>170</sup> "Dite sul serio?", in *La Bilancia*, Fiume, 19 novembre 1918, p. 2.

<sup>171</sup> A. DEPOLI, *XXX ottobre*, nota 91, p. 211.

<sup>172</sup> W. KLINGER, *Germania e Fiume, op. cit.*, p. 17-32.

italiano era di forzare gli avvenimenti, occasione che Gabriele d'Annunzio non si fece sfuggire. Prima però di giungere all'impresa dannunziana, bisogna fare alcune considerazioni sul movimento socialista fiumano.

Nel 1919 si tenne la prima manifestazione pubblica per il Primo maggio dopo la Grande guerra. Anche se il Consiglio nazionale italiano limitò le celebrazioni al Giardino pubblico<sup>173</sup>, la partecipazione della cittadinanza poteva dirsi considerevole.

Le cifre esposte dai britannici menzionano circa 5.000 partecipanti<sup>174</sup>, cifra considerevolmente ridotta dalle fonti militari italiane che indicano circa 2.000 operai<sup>175</sup> e considerevolmente aumentata dalla storiografia jugoslava che ricordava più di 10.000 operai di Fiume e Sušak presenti all'evento<sup>176</sup>.

Indipendentemente dal numero esatto, alla celebrazione pubblica del Primo maggio prese parte come oratore il Mayländer che, in lingua italiana, denunciò il Consiglio nazionale italiano per aver istituito un sistema di terrore e sostenne la necessità per la classe operaia di proclamare Fiume città libera e indipendente<sup>177</sup>.

Grazie a questo comizio possediamo l'unica fotografia di Samuele Mayländer pervenutaci. La fotografia fu riprodotta in diverse monografie sulla storia del movimento operaio a Fiume, tra cui anche nel primo numero dei "Quaderni", senza menzionare gli autori della stessa. Stando a fonti militari italiane, un maggiore dell'esercito americano presente a Fiume si decise a scattare delle foto<sup>178</sup>, di cui probabilmente consegnò qualche copia ai socialisti. Una di queste cartoline fotografiche fu consegnata da Paolo Kirckeknopf, negli anni Cinquanta, all'Archivio di Stato di Fiume, dove è tuttora conservata<sup>179</sup>.

La mancanza di fonti non ci permette di seguire con precisione l'andamento del progetto socialista indipendentista. Sta di fatto che Árpád Simon, quale segretario del partito socialista di Fiume, si rivolse con un telegramma al presidente americano Wilson ripetendo le richieste socialiste<sup>180</sup>, mentre nel progetto

<sup>173</sup> W. KLINGER, *Negotiating the Nation*, op. cit., nota 711, p. 169.

<sup>174</sup> Public Records – FO 608, *Peace Conference*, Protocol 19 May 1919, Labour demonstration on the 1st of May, in W. KLINGER, *Germania e Fiume*, op. cit., nota 87, p. 28.

<sup>175</sup> ASTs, *Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia*, Atti di Gabinetto, Busta 27, "Fiume 1919", Comando Corpo d'occupazione interalleato di Fiume, Ufficio politico militare, Rapporto settimanale 12-13-14, Fiume, 3 maggio 1919, Dimostrazione socialista in occasione del 1° maggio, p. 30-31.

<sup>176</sup> D. KLEN, op. cit., p. 302.

<sup>177</sup> W. KLINGER, *Germania e Fiume*, op. cit., p. 28 e ASTs, *Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia*, Rapporto settimanale 12-13-14, op. cit., p. 30-31.

<sup>178</sup> *Ibidem*.

<sup>179</sup> DARi-1170, *Zbirka fotografija – Portreti*, Oznaka predmeta 2, Fotorazglednica. Riguardo al documento, risulta annotato che fu consegnato all'Archivio da Paolo Kirckeknopf nel 1957. Devo questa informazione all'archivista Boris Zakošek, che ringrazio.

<sup>180</sup> L'episodio è stato segnalato in LJ. KARPOWICZ, *Riječki corpus separatum*, op. cit., p. 271. Il telegramma fu pubblicato dai socialdemocratici ungheresi: "A nemzetközi Fiumeért" [L'internazionalizzazio-



Dettaglio della cartolina fotografica delle celebrazioni del Primo maggio 1919. Uno dei due oratori è Samuele Mayländer. (Fonte: *Quaderni*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. I, Rovigno, 1971, “Il Partito comunista di Fiume. Sezione dell’Internazionale comunista (1921-1924)”, Allegati materiale fotografico)

di Gottardi presentato alle trattative di pace compare l’adesione dei socialisti<sup>181</sup>.

In tutto ciò il ruolo del Mayländer rimane sfuggente<sup>182</sup> e nonostante Klinger sostenga che questi prese parte attiva alla rivoluzione ungherese<sup>183</sup>, dubito che ciò sia avvenuto, perché da un lato il Mayländer rappresentava, come vedremo, l’ala di destra del partito, e dall’altro lato non risulta che egli avesse mai avuto rapporti diretti con gli organi centrali del partito a Budapest. La ricerca è resa ulteriormente difficile dalla mancanza di un suo fascicolo di polizia per motivi

ne per Fiume], in *Népszava*, Budapest, 12 február 1919, p. 3-4.

<sup>181</sup> *Allegato all’articolo “Biografia politica di un autonomista”*, LJ. KARPOWICZ, “Biografia politica“, *op. cit.*, p. 60-64.

<sup>182</sup> Samuele Mayländer e Ruggero Gottardi furono anche ricevuti in udienza dalla Commissione interalleata di inchiesta per indagare sugli incidenti di luglio. *Verbale CLVI della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 luglio 1919*, in Danilo Luigi MASSAGRANDE (a cura di), *I verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920*, Roma, 2014, p. 352.

<sup>183</sup> W. KLINGER, “Un fonte unico da Trieste a Salonicco: la Venezia Giulia nella “Federazione balcanica“ (1918-1928)“, in *Quaderni*, Volume XXV, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2014, nota 9, p. 225. In uno scambio di mail avuto con Klinger, verso la fine di gennaio del 2014, egli mi riferì di aver trovato questa informazione tra i documenti della Prefettura di Fiume relativi al movimento comunista. Tuttavia non sono riuscito a ritrovare tale dato in nessun documento.

che ci sfuggono. Si può constatare con certezza che fu schedato dalla polizia<sup>184</sup> e che in un altro fascicolo si fa riferimento a un suo fascicolo, tuttavia non è chiaro se di polizia o dell'autorità tavolare<sup>185</sup>.

Il clima politico cambia con l'impresa dannunziana. I socialisti fiumani non videro favorevolmente la presenza di Gabriele d'Annunzio in città data la sua posizione annessionista, ma per le varie trasformazioni politiche che egli tentò di dare all'impresa, ci furono momenti di maggiore e minore tensione. Come si evince da un documento pubblicato ne *La Vedetta d'Italia* i socialisti, tramite il Mayländer, il 3 aprile 1920 richiesero al Comandante, tra l'altro, la revoca degli sfratti politici dei loro compagni e la libera circolazione di stampati socialisti e comunisti<sup>186</sup>. Nello stesso periodo furono avviate anche delle trattative tra il Comando dannunziano e i socialisti italiani a Trieste per la creazione di una repubblica sociale da farsi a Fiume e Trieste<sup>187</sup>. Alle trattative accanto a Leone Kochnitzky<sup>188</sup> partecipò come rappresentante dei socialisti fiumani Samuele Mayländer. Il progetto poteva avere qualche interesse per i socialisti fiumani, dato che non era completamente contrario alla loro richiesta di elevazione di Fiume a repubblica. Il rifiuto dei socialisti triestini fece crollare il progetto, mentre a Fiume, a causa delle difficili condizioni economiche, il 6 aprile scoppiò uno sciopero generale<sup>189</sup>. Il primo sciopero, di carattere strettamente economico, fu seguito da un altro di carattere politico, organizzato dai socialisti fiumani, rivolto contro il Consiglio nazionale italiano. I responsabili dello sciopero, che firmarono un ordine del giorno in cui dietro minacce si chiedevano le dimissioni del Consiglio nazionale italiano, furono arrestati<sup>190</sup>. Il Mayländer prese parte al comizio, ma non fu tra i firmatari dell'ordine del giorno, per cui fu criticato dalla stampa locale per l'astuzia di non essersi esposto troppo<sup>191</sup>.

<sup>184</sup> DAR-53, *Questura di Fiume*, Libro 5, Registro alfabetico degli iscritti nello schedario di Gabinetto, iniziato nel dicembre 1925, Lettera M, Numero 54, Mäylander Samuele, socialista, morto.

<sup>185</sup> DAR-53, *Questura di Fiume*, A8 – Sovversivi della giurisdizione, fascicolo personale di Kemper Pietro, La Pretura di Fiume quale autorità tavolare, N° 17/1921. tav. Pron. 12 gennaio 1921. In cima al documento è annotato: "Copia estratta dal fascicolo di MAJLANDER Samuele".

<sup>186</sup> "Una benevola documentazione del tradimento dei socialisti jugozanelliani", in *La Vedetta d'Italia*, Fiume 22 aprile 1920, p. 1.

<sup>187</sup> Michael Arthur LEDEEN, *D'Annunzio a Fiume*, Bari, 1975, p. 238-239.

<sup>188</sup> Léon Kochnitzky (Saint-Josse ten Noode, 1892 - Como, 1965) musicista e letterato belga di origini ebraiche. Responsabile dell'Ufficio Relazione Esteriori del Comando dannunziano. Sul personaggio Robert O. J. VAN NUFFEL, *Léon Kochnitzky. Umanista belga, italiano d'elezione 1892-1965*, Bruxelles, 1995. Sull'impresa dannunziana scrisse *La quinta stagione o i centauri di Fiume*, Zanichelli, Bologna, 1922, tradotta in italiano da Alberto Luchini. Nel testo viene menzionato il Mayländer per la sua opposizione alla rinominazione delle vie nel 1916, p. 207.

<sup>189</sup> A. LUKSICH-JAMINI, "Notizie sui partiti, circoli e organizzazioni", *op. cit.*, p. 60-64.

<sup>190</sup> "Un obliquo tentativo di sciopero politico fallito per il buonsenso dei nostri lavoratori", in *La Vedetta d'Italia*, Fiume, 20 aprile 1920, p. 1.

<sup>191</sup> "Gli elementi costitutivi di certe proteste "cittadine"", in *La Vedetta d'Italia*, Fiume, 21 aprile 1920, p. 1.

Promulgata la Carta del Carnaro, i socialisti indissero un convegno nel quale decisero di aderire al progetto dello “Stato libero indipendente” di Fiume con alcune riserve e richiesero anche la convocazione di una commissione per revocare gli sfratti subiti dai socialisti<sup>192</sup>. Alla dichiarazione dei socialisti fiumani, pubblicata dal quotidiano fiumano, seguì la smentita da parte de “Il Lavoratore” di Trieste che constatò che i socialisti fiumani, presenti in una riunione a Trieste, non si trovavano d’accordo con la nuova costituzione<sup>193</sup>. Le divergenze furono poi maggiormente accentuate; Zanella il 5 ottobre 1920, a nome del Partito autonomo e richiamandosi a un deliberato dei socialisti fiumani, inviava una protesta a Giolitti contro la costituzione della Reggenza<sup>194</sup>.

A ottobre dello stesso anno Samuele Mayländer fu presente al convegno del gruppo parlamentare socialista italiano tenutosi a Trieste. Portando il suo saluto al convegno egli affermava che il proletariato fiumano da sempre sosteneva la necessità dell’autonomia, che l’irredentismo era nato a Fiume soltanto con il crollo dell’Impero austro-ungarico e “Crede che la soluzione più consona ai desideri e agli interessi del proletariato fiumano sia quella dell’autonomia (...)”<sup>195</sup>. Per questa affermazione nello stesso articolo il Mayländer fu definito ungherese, antitaliano prima di essere socialista, centralista e livido per la sconfitta subita dalla sua patria.

Il giudizio espresso da *La Vedetta d’Italia* ha qualcosa di veritiero. La richiesta di elevare Fiume a stato indipendente aveva dietro di sé ragioni economiche e nazionali, voleva essere la continuazione o la riproposizione di un mondo precedente gli stati nazionali. Non sorprende dunque che Samuele Mayländer, con le sue molteplici lealtà, ne fosse uno dei più assidui propagatori. Egli era effettivamente restato senza patria, pur non essendosi mosso da Fiume, perché la sua patria era scomparsa definitivamente con il crollo della Duplice monarchia. Solo la riproposizione di un non ben definito stato territoriale poteva almeno tentare all’apparenza di salvare un mondo oramai in frantumi.

## **Primo presidente del Partito comunista di Fiume**

In base al trattato di Rapallo e con la cacciata di Gabriele d’Annunzio fu istituito lo Stato Libero di Fiume, per cui si dovettero tenere le elezioni per

<sup>192</sup> “Le organizzazioni socialiste fiumane per lo Stato libero del Carnaro”, in *La Vedetta d’Italia*, Fiume, 24 agosto 1920, p. 2.

<sup>193</sup> “I socialisti e la Costituzione. I casi sono due”, in *La Vedetta d’Italia*, Fiume, 28 agosto 1920, p. 2.

<sup>194</sup> A. BALLARINI, *L’antidannunzio a Fiume*, cit., p. 209.

<sup>195</sup> “Il convegno socialista di Trieste e la questione fiumana. Menzogne”, in *La Vedetta d’Italia*, Fiume, 7 ottobre 1920, p. 1.

l'Assemblea costituente fiumana. A queste elezioni si fronteggiarono due blocchi politici, uno annessionista italiano e l'altro autonomista indipendentista<sup>196</sup>. Al secondo fronte in un primo momento aderirono anche i socialisti, che già nel gennaio 1921 erano rappresentati dal Mayländer a un'assemblea di profughi fiumani a Zagabria, radunatisi per protestare contro le elezioni che in un primo momento dovevano tenersi a fine febbraio<sup>197</sup>. Le elezioni del 24 aprile 1921 videro la vittoria dello schieramento autonomista, anche se i socialisti non vi parteciparono perché il diritto di voto non veniva concesso a tutti i lavoratori che avessero compiuto il diciottesimo anno d'età e che fossero domiciliati nei confini dello Stato Libero di Fiume prima del 1 gennaio 1918<sup>198</sup>. I socialisti organizzarono invece delle agitazioni politiche, tra cui un comizio tenuto dal Mayländer nel febbraio 1921 richiedendo l'estensione del diritto di voto<sup>199</sup>.

La vittoria degli autonomisti fu però osteggiata dai fascisti che attaccarono il tribunale e incendiarono le schede, per cui i vincitori si rifugiarono a Buccari. In città seguirono alcuni scioperi degli impiegati simpatizzanti per il blocco di Zanella e anche le Sedi Riunite proclamarono uno sciopero generale di protesta. Per far cessare lo sciopero i detentori provvisori del potere fecero arrestare i capi delle Sedi Riunite, minacciando di fucilarli se lo sciopero non fosse cessato. Secondo la Karpowicz, fu arrestato lo stesso Mayländer<sup>200</sup>, che però non viene menzionato tra gli arrestati dallo Luksich-Jamini<sup>201</sup>.

Lo sciopero, anche se revocato, continuò per moto spontaneo e alla fine, dopo trattative e l'allontanamento di alcuni elementi annessionisti intransigenti da parte del governo italiano, nell'ottobre dello stesso anno fu convocata l'Assemblea costituente. La situazione permise il ritorno alla legalità e dunque anche ai socialisti fiumani di riprendere le loro attività.

Nel novembre 1921 fu tenuto il terzo congresso del Partito Socialista Internazionale di Fiume che sancì la trasformazione del partito in comunista per volontà di due terzi dei delegati<sup>202</sup>. Tra i presenti non poteva mancare Samuele Mayländer che votò per la risoluzione comunista nonostante che, a detta de *La*

<sup>196</sup> Sul periodo si veda il testo di D. L. MASSAGRANDE, *Italia e Fiume. 1921-1924. Dal Natale di sangue all'annessione*, Milano, 1982.

<sup>197</sup> Lj. KARPOWICZ, "Biografia politica di un autonomista", *op. cit.*, p. 49. Samuele nel documento citato dalla Karpowicz fu erroneamente confuso con il defunto Michele.

<sup>198</sup> "L'astensione dei socialisti dalle elezioni per la Costituente", in *La Vedetta d'Italia*, Fiume, 16 aprile 1921, p. 2.

<sup>199</sup> "Il Comizio socialista", in *La Vedetta d'Italia*, Fiume, 17 febbraio, p. 2.

<sup>200</sup> LJ. KARPOWICZ, *Riječki corpus separatum*, *op. cit.*, p. 399.

<sup>201</sup> A. LUKSICH-JAMINI, "Notizie sui partiti, circoli e organizzazioni", *op. cit.*, p. 65.

<sup>202</sup> M. SOBOLEVSKI, *La fondazione del Partito comunista di Fiume nel novembre 1921*, in Luciano GIURICIN e M. SOBOLEVSKI, *Il Partito comunista di Fiume – Komunistička partija Rijeke 1921-1924*, Volume I, Rovigno, 1981, p. 7-16.

*Vedetta d'Italia*, fino al congresso egli fosse considerato appartenente alla corrente di destra del partito socialista<sup>203</sup>. Alla considerazione del quotidiano fiumano è utile aggiungere un appunto riguardante l'assemblea di un anno prima, su cui sappiamo poco. Secondo un documento, che riporta il testo di una lettera, un militante doveva presentarsi all'assemblea per discutere di una vertenza con il Mayländer. Dal documento sembra che le divergenze tra i due fossero di ordine ideologico, in quanto il Mayländer era più moderato nell'attuazione del programma<sup>204</sup>. La fonte sostanzialmente ci conferma il giudizio del giornale fiumano. Inoltre anche *La Voce del Lavoratore del Porto*, organo dei lavoratori del porto di Stalzer<sup>205</sup>, ebbe da ridire sul ripensamento, constatando che il Mayländer "(...) non legge che il Talmud" e perciò ignora il passato glorioso del partito comunista<sup>206</sup>. Non sappiamo se in questo modo si volesse solamente discreditare le conoscenze teoriche socialiste, o mostrare nel Mayländer un maggiore attaccamento alla religione che alla dottrina politica, o se si trattasse di velato antebraismo. Ci limitiamo qui a notare che sono nuovamente gli avversari che, criticandolo, forniscono dati sull'ebraismo del Mayländer.

Il cambiamento di posizione a favore della maggioranza comunista non deve stupire perché potrebbe essere attribuito alle direttive ricevute dal Partito comunista d'Italia<sup>207</sup> il cui rappresentante, Cesare Seassaro, era stato ospitato proprio nell'abitazione del Mayländer, dove morì per uno sfortunato incidente<sup>208</sup>. Samuele Mayländer entrò dunque a far parte del Comitato centrale e del Comitato esecutivo del neocostituito partito<sup>209</sup> e ne divenne il primo presidente<sup>210</sup>. Sola-

<sup>203</sup> "La scissione socialista", in *La Vedetta d'Italia*, Fiume, 18 novembre 1921, in L. GIURICIN e M. SOBOLEVSKI, *Il Partito comunista di Fiume – Komunistička partija Rijeke 1921-1924. Documenti - Grada*, Volume II, Rovigno, 1982, p. 44.

<sup>204</sup> DARI-53, *Questura di Fiume*, A1 – Informazioni generali, fascicolo personale di Cabrian Alberto, Verbale d'interrogatorio di Cabrian Alberto, 26.VII.1920. Cabrian menziona una lettera ufficiosa diretta dal Partito socialista a Nicolò Zaccaria.

<sup>205</sup> Albino Stalzer (Fiume, 1881 - Kostrena, 1938), cofondatore del cosiddetto primo partito comunista di Fiume sorto nel 1919, capo della Cooperativa dei Lavoratori del porto che appoggiava Riccardo Zanella e la soluzione indipendentista per la questione fiumana. Sul personaggio A. LUKSICH-JAMINI, "Notizie sui partiti", *op. cit.*, pp. 66-69 e A. BALLARINI, "Albino Stalzer: il "compagno" dimenticato. Le controverse origini del partito comunista fiumano", in *Fiume*, Anno XIV, Numero 28, Secondo semestre, Roma, 1994, p. 13-20.

<sup>206</sup> "La scissione alle Sedi Riunite", in *La Voce del Lavoratore del Porto*, Fiume, 19 novembre 1921, p. 2.

<sup>207</sup> "La fondazione del Partito comunista di Fiume fu una riproposizione rituale della scissione di Livorno (...)" in W. KLINGER, "Un fronte unico", *op. cit.*, p. 224-225.

<sup>208</sup> "La morte del compagno Seassaro", in *Il Lavoratore*, Trieste, 16 novembre 1921, in L. GIURICIN e M. SOBOLEVSKI, *op. cit.*, volume II, p. 36.

<sup>209</sup> Giuseppe Arrigoni, in Lucifero MARTINI, *Parlano i protagonisti. Memorie e documenti raccolti per una storia di Fiume nella Lotta popolare di liberazione fino al 1943. Il "Battaglione Fiumano" e il "Battaglione Garibaldi"*, Monografie V, Rovigno, 1976, p. 31-32.

<sup>210</sup> *Elenco dei membri*, Numero 98, in L. GIURICIN e M. SOBOLEVSKI, *op. cit.*, volume II, p. 246.

mente grazie a quest'ultima informazione il nome di Samuele Mayländer divenne e rimase noto alla storiografia d'epoca jugoslava, anche se il suo nome non è menzionato accanto alla costituzione del partito comunista fiumano nella già citata monografia del 1988<sup>211</sup>.

Effettivamente non risulta chiaro da quale fonte Giuricin e Sobolevski abbiano concluso che il Mayländer fu il primo presidente del Partito; da un lato sembra strano perché il suo percorso politico non poteva considerarsi rivoluzionario, dall'altro va constatato che pochi membri potevano vantare una maggiore o equivalente effettiva esperienza organizzativa e politica.

Al dato non va però neppure attribuita troppa rilevanza, visto che la carica di presidente non doveva essere reputata eccessivamente importante, come dimostra la menzione di un nuovo presidente, personaggio considerato non pericoloso dalla polizia, in un documento dell'agosto 1922<sup>212</sup>.

La militanza nel movimento comunista fiumano, osteggiato dai locali fascisti e nazionalisti in un clima di guerra civile, dove l'instabilità politica e istituzionale era all'ordine del giorno, non durò a lungo. Dalla copia di un appunto non datato, presente nel fascicolo di polizia di uno dei membri del Partito comunista di Fiume, apprendiamo che il Mayländer si dimise dal Partito e/o dalla direzione e così terminano le nostre conoscenze sul suo percorso politico<sup>213</sup>. Rimane difficile formulare delle ipotesi sul ruolo avuto nel partito comunista, data la mancanza del suo fascicolo di polizia. Samuele Mayländer era un personaggio ben noto nella vita pubblica e siccome il Partito passò quasi immediatamente in semi-clandestinità, vista la distruzione delle sedi di partito nell'ottobre 1922<sup>214</sup>, è ragionevole concludere, come dimostra anche il necrologio, che egli si ritirò quasi completamente dalla politica già nel primo anno di vita del comunismo fiumano.

<sup>211</sup> *Revolucionarni radnički pokret*, sottoparagrafo *KP Rijeke*, D. KLEN, *op. cit.*, p. 301-306.

<sup>212</sup> *Nomina del delegato del P.C. di Fiume al IV congresso della Terza Internazionale e del II congresso dei Sindacati rossi*, in L. GIURICIN e M. SOBOLEVSKI, *op. cit.*, vol. II, p. 150. Il nuovo presidente era Francesco Giurincich che alla polizia fiumana non risultava pericoloso. DARI-53, *Questura di Fiume*, A8 – Sovversivi della giurisdizione, fascicolo personale di Giurincich Francesco, Rapporto della Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Trieste, Compagnia di Fiume, 1 maggio 1929.

<sup>213</sup> DARI-53, *Questura di Fiume*, A8 – Sovversivi della giurisdizione, fascicolo personale di Vagni Giuseppe, Nella copia del documento/appunto intitolato: “Appunti vedi fasc. Simon” scrive: “IL MAYLANDER mi darà le dimissioni in iscritto.”

<sup>214</sup> *Giuseppe Arrigoni*, in L. MARTINI, *op. cit.*, p. 32-33.



## “Al nostro adorato fratello”<sup>215</sup>

Samuele morì a Fiume il 15 aprile 1925, poco dopo un mese dal decesso del padre Maurizio. *La Vedetta d'Italia*, ormai unico giornale cittadino di regime, informava così la cittadinanza della sua scomparsa:

È morto ieri, a 63 anni [in realtà errore dello scrivente ndA], il dott. Samuele Mayländer, capo medico della Cassa Ammalati, alla quale per trenta anni aveva dedicato il meglio della sua attività. Uomo di cuore, dotato di una rara dirittura di carattere, contava in città – sebbene non avesse mai nascosto la sua simpatia per le teorie del socialismo più avanzato – numerosi amici che ne apprezzavano l'onestà e la franchezza. Di lui si ricorda la coraggiosa difesa fatta al Consiglio comunale, durante la guerra, dei nomi italiani delle strade, nomi che il governatore magiaro avrebbe voluto togliere. Negli ultimi anni il dott. Mayländer si era astenuto completamente da qualunque attività politica. Alla famiglia desolata le nostre sincere condoglianze<sup>216</sup>.

Samuele Mayländer fu sepolto al cimitero ebraico di Fiume, non sappiamo se per sua espressa volontà o per quella delle sorelle e del fratello. Rimane un fatto affascinante che egli, che considerò lo stemma e i colori di Fiume simboli rinchiusi in ogni fibra del cuore, fu leader dei socialisti fiumani e primo presidente del Partito comunista di Fiume, riposi per sempre in questo luogo. Forse nella vecchiaia ci fu un ritorno alle origini etniche e/o religiose, oppure le radici familiari non furono mai del tutto dimenticate. Rimane difficile dirlo.

La sua figura di militante politico non fu dimenticata immediatamente. Leo Valiani in una sua testimonianza rammentava di aver conosciuto un socialista, suo collega di banca, nipote di Samuele<sup>217</sup> – si trattava di Erich Mayländer<sup>218</sup>. L'ideologia socialista lasciò invece tracce più profonde in un altro discendente dei Mayländer: Pietro, figlio della sorella Elena, sposatasi Battara, schedato dalla polizia come comunista e denunciato al Tribunale Speciale per la Difesa

<sup>215</sup> Testo sulla tomba di Samuele Mayländer, Cimitero ebraico di Fiume, sezione B, Tomba numero 492, Mayländer Samuele. <http://www.jc-rijeka.eu/>, consultato dall'autore il 13 aprile 2015.

<sup>216</sup> “Decessi”, in *La Vedetta d'Italia*, Fiume, 16 aprile 1925, p. 2.

<sup>217</sup> *Leo Valiani*, in L. MARTINI, *op. cit.*, p. 166.

<sup>218</sup> Erich Mayländer (Fiume, 1891 -1943). Figlio di Alessandro Salomone Mayländer e dunque nipote di Giuseppe, fratello di Maurizio padre di Samuele. Direttore della Banca Ungherese di Fiume, in circostanze non del tutto chiare si suicidò nel luglio 1943. Devo queste informazioni a Salvatore Volpi. Prima del secondo arresto Leo Valiani si trovava sotto stretta sorveglianza da parte delle forze di polizia. Da un appunto del fascicolo di polizia di Zupicich, collega di banca di Valiani, risulta che i due sono stati visti andare in casa del Mayländer. L'Erich Mayländer in questione però non dispone di un fascicolo di polizia e non fu coinvolto, a differenza degli altri due, nell'arresto del febbraio 1931. DARI-53, *Questura di Fiume*, A8 – Sovversivi della giurisdizione, fascicolo personale di Zupicich Antonio.

dello Stato perché appartenente al gruppo denominato “Scintilla” attivo a Roma nella stampa di un libello omonimo<sup>219</sup>. Alla fine della Seconda guerra mondiale Pietro Battara, già prima della guerra professore di statistica all’Università di Roma, fu membro del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, poi capo gabinetto di Giuseppe Saragat e membro del Consiglio di Stato fino agli anni ‘70<sup>220</sup>.

Nel novembre 2013 la bora ciclonica, che colpì duramente il cimitero di Cosala creando numerosi danni, sradicò un albero al cimitero ebraico vicino al luogo dove è sepolto Samuele. Fortunatamente l’epigrafe non è stata distrutta, ma la zolla di terra in cui egli è sepolto rimane scoperta. Da allora la sua ultima dimora si trova in un pessimo stato perché considerata “senza interesse conservativo”<sup>221</sup>.

Come i liberali, i socialisti, parte degli autonomisti, e svariati personaggi a cui nelle storiografie non si fa più di qualche accenno, anche Samuele Mayländer è caduto nell’oblio. Ciò non deve sorprendere, perché il Mayländer rimane una figura di difficile comprensione e interpretazione, fuori dalla logica semplicistica ed esclusivista delle storiografie nazionali. Rimane un personaggio ai margini della vita culturale fiumana, oggi perché troppo, all’epoca perché non abbastanza italiano. Non sufficientemente rivoluzionario per meritare di essere ufficialmente ricordato come comunista e/o socialista, troppo distante dal mondo ebraico per essere ricordato come tale. Nemmeno l’aver lavorato per tutta la vita come medico gli valse un ricordo duraturo, probabilmente perché la stessa Cassa distrettuale fu presto dimenticata. La sua breve vita corrisponde quasi completamente con l’esistenza del *corpus separatum* in seno al Regno d’Ungheria e come territorio non definitivamente incorporato in stati nazionali (1918-1924). La biografia di Samuele Mayländer è storia di questo mondo fiumano formato da molteplici lealtà, scomparso definitivamente con il 1918 e/o 1924.

Il presente articolo dovrebbe almeno parzialmente aiutare a portare alla luce un personaggio e con esso una parte della storia di Fiume che necessitano ancora di essere (ri)scoperte e (re)interpretate.

<sup>219</sup> DARI-53, *Questura di Fiume*, A8 – Sovversivi della giurisdizione, fascicolo personale di Battara Pietro.

<sup>220</sup> Battara viene menzionato insieme a Ludovico D’Aragona al primo convegno nazionale del PSLI come firmatario della mozione favorevole a collaborare con il governo De Gasperi. Daniele PIPITONE, *Il socialismo democratico italiano fra la Liberazione e la legge truffa*, Ledizioni, Milano, 2013, p. 32-33. Le altre informazioni mi sono invece state fornite da Salvatore Volpi.

<sup>221</sup> Sotto la categoria “Podaci o grobnom mjestu” [Informazioni sulla località di sepoltura] vedere “valorizacija” [valorizzazione], Cimitero ebraico di Fiume, sezione B, Tomba numero 492, Mayländer Samuele.

## SAŽETAK

### *NA TRAGU IZGUBLJENE BIOGRAFIJE: SAMUELE MAYLÄNDER (1866. - 1925.)*

Ovaj rad sažima život Samuelea Mayländera, bratića poznatog riječkog autonomaša Michelea Maylendera. Njegova je ličnost bila dugo zanemarena od strane talijanske historiografije i historiografije jugoslavenskog razdoblja, međutim njegov životni put nudi zanimljive indicije o složenosti lojalnosti u *corpusu separatumu*. Potomak mađarskih Židova, talijaniziran u lokalnom društvu, Samuele sudjeluje u talijanskom kulturnom i autonomaškom političkom pokretu od kojeg se udaljava preferirajući ostati s liberalnom grupacijom. Zaposlen gotovo čitav život kao liječnik Okružne blagajne, pristupljuje lokalnom socijalističkom pokretu preko Kružooka za Socijalne studije, gdje postaje jedan od njegovih vodećih predstavnika. Nakon kratkog vijećničkog mandata u gradskom zastupništvu, po svršetku Prvog Svjetskog rata podržava uzdizanje Rijeke u nezavisnu državu. Aktivno sudjeluje u Komunističkoj Partiji Rijeke, koje je bio prvi predsjednik, udaljava se od pokreta i umire u svom adoptivnom gradu, pokopan na židovskom groblju.

## POVZETEK

### *PO SLEDEH IZGUBLJENE BIOGRAFIJE: SAMUELE MAYLÄNDER (1866. - 1925.)*

Članek povzema življenje Samueleja Mayländerja, bratranca znanega reškega avtonomista Micheleja Maylenderja. Njegov lik je bil dolgo zanemarjen v italijanskem zgodovinopisju in zgodovinopisju jugoslovanskega obdobja, medtem njegova življenjska pot je zanimiva navedba o kompleksnosti različnih lojanosti v *corpus separatumu*. Bil je potomec mađarskih Judov, italijaniziral se v lokalni družbi, sodeloval je pri italijanskem kulturnem gibanju ter v avtonomističnem političnem gibanju, od katerih se je oddaljil ter se raje opredelil za liberalni tabor. Skoraj vso življenje se je preživljal kot zdravnik pri Okrožni zakladnici. Vstopil je v lokalno socialistično gibanje preko Krožka za socijalne študije in se uveljavil kot eden izmed njegovih glavnih predstavnikov. Po krajšem mandatu v občinskem svetu, ob zaključku Prve svetovne vojne se je opredelil za Reko kot samostojno državo. Bil je aktiven v Komunističnoj stranki Reke, katere je bil prvi predsednik, se pozneje oddaljil od gibanja in umrl v adoptivnem mestu ter bil pokopan v judovskem pokopališču.